ANNO 55 — MATTINO — TORINO, *Giovedì 22 Settembre 1921* — MATTINO — NUM. 226

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea corpo sette. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Immane catastrofe in Germania

Più di 1000 morti e altrettanti feriti, finora accertati, per l'esplosione di 4000 tonnellate di ammoniaca e di salnitro - La fabbrica di anilina di Oppau saltata in aria e la città quasi distrutta - L'esplosione avvertita nel raggio di 100 km. - L'ecatombe - Il terrore dei superstiti - Il Reno travolge cadaveri.

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 21, sera.

Una terribile catastrofe, che ha gettato nel lutto centinaia e centinaia di famiglie, è avvenuta questa mattina alle ore 7,30 a Oppau, sul Reno, a quattro chilometri da Ludwigshafen. Una fabbrica di anilina, che occupava una assai numerosa maestranza, è saltata in aria mentre gli operai riprendevano il lavoro. Il numero delle vittime è incalcolabile. Per le ripercussioni dell'immane scoppio tutto il paese è stato devastato, come da un terremoto: parecchi stabilimenti situati a poca distanza dalla fabbrica di anilina furono addirittura abbattuti, annientati.

Mentre vi telefono queste prime, sommarie notizie, si sono già contati oltre settecento morti; ma il numero delle vittime va aumentando in modo spaventoso. Famiglie intere sono state travolte e sepolte dalle macerie delle case crollate in seguito al tremendo scoppio. Oppau è completamente distrutta. La vicina Ludwigshafen è diventata un lazzaretto: dovunque giacciono feriti che invocano soccorso. Il quadro è dei più terrificanti che le cronache possano ricordare. Avvengono scene strazianti: l'opera di soccorso, nonostante la sollecita organizzazione, è impari alle necessità.

L'esplosione è stata tanto tremenda che fu sentita fino a Darmstadt, a Francoforte, a Magonza e ad Aidelberga. Mannheim è tutta coperta di polvere. Tutte le case hanno le porte e le finestre completamente scardinate, tanto violento è stato lo spostamento d'aria prodotto dall'esplosione. Lo stesso fenomeno si è ripetuto, in parte, a Francoforte, che pure si trova a circa cento chilometri di distanza da Ludwigshafen. E' superfluo aggiungere che tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Ludwigshafen sono interrotte. Continua l'opera di soccorso e treni speciali si avviano sul luogo dell'immane catastrofe.

Secondo le informazioni che si susseguono il disastro assume sempre più vaste proporzioni. Le case crollate sono centinaia; ed occorreranno parecchi giorni prima che si possano disseppellire le vittime. Sul luogo del disastro i cadaveri si ammucchiano gli uni sugli altri: è una scena atroce, raccapricciante. Molte vittime hanno avuto gli occhi strappati dalla violenza dell'esplosione. Numerosi corpi sono senza braccia e senza gambe. Centinaia di donne e di bambini piangono per le strade.

Da Mannheim e da Francoforte accorrono a Ludwigshafen numerose squadre di pompieri e della Croce rossa. A Mannheim tutti gli edifici pubblici e privati hanno chiuso i battenti delle porte in segno di lutto, e i negozi hanno abbassato le saracinesche. Di momento in momento le notizie che giungono dal luogo del disastro danno a vedere una maggiore e più terribile gravità di cose: è una città distrutta: è un'ecatombe.

L'esplosione infernale

BASILEA, 21, notte.

Poche catastrofi si ricordano così terribili, così spaventose come quella che stamane alle 7,35, in pochi secondi, ha distrutto lo stabilimento badese per la fabbricazione dell'anilina e della soda, a Oppau, a quattro chilometri di distanza da Ludwigshafen. La esplosione, come vi informavo nelle prime notizie sommarie, è stata sentita ad oltre cento chilometri di distanza; e perfino a Francoforte alcune finestre furono scardinate e divelte, e numerosi furono i vetri che andarono in frantumi.

Mannheim e Ludwigshafen presentano una visione tragica, infernale: case abbattute, case scoperchiate, porte sfondate, finestre scardinate, vie coperte di macerie, di rottami, di calcinacci, tutti i vetri fracassati, tutte le vetrine dei negozi infrante. E' un passaggio continuo di feriti e di moribondi; e cortei interminabili di salme esanimi trasportate a braccia. Nel solo ospedale di Ludwigshafen erano stati ricoverati, fino a mezzogiorno, oltre settecento feriti. Ancora, a Ludwigshafen, sulle pareti fendute, crollanti di molti edifici sono visibili numerosi brandelli di carne umana, scagliati là dalla violenza dell'esplosione. Resti di cadaveri vennero proiettati dallo scoppio a centinaia di metri di distanza. Un po' dappertutto si ritrovano braccia, gambe, tronconi, teste staccate nettamente dal resto del corpo. Gli occhi di molte vittime sono stati crepati e fatti schizzar fuori dall'orbite, sempre dalla violenza dell'esplosione.

Come mille colpi di cannone insieme...

I testimoni oculari, sopravvissuti alla catastrofe, affermano che alle 7,35, all'ora cioè in cui stava per avvenire lo scambio delle squadre operaie notturne dello Stabilimento di Oppau con quelle diurne, videro levarsi improvvisamente al cielo una grande colonna di fumo, seguita immediatamente da una immane, diabolica fiamma rossastra. Pochi istanti dopo, con il frastuono di mille colpi di cannone insieme, tutto l'edificio saltava in aria. Numerose barche che si trovavano sul Reno furono capovolte, e i loro equipaggi annegarono. Una chiatta sulla quale si trovavano parecchi soldati francesi fu colpita da rottami; fra i soldati si ebbero numerosi feriti abbastanza gravi.

Al momento della indescrivibile esplosione, a Ludwigshafen e a Mannheim si ebbe la precisa impressione di un violentissimo terremoto; il suolo sussultò e ondulò non per breve tempo. Le finestre furono tutte aperte o sfondate dall'impeto dell'aria sconvolta e sospinta dallo scoppio. Molti oggetti e mobili, nelle case, furono sbalzati e precipitarono al suolo. In uno stabilimento situato a circa cinquecento metri di distanza dal punto dello scoppio, una centina di operai furono uccisi sul colpo, ed altri numerosi rimasero feriti. Poi per alcune ore la popolazione dei paesi che si trovano nella zona inferiore del Reno poterono osservare che il fiume trasportava avanzi di carne umana!...

Tutti gli orologi delle stazioni e delle torri di Ludwigshafen e di Mannheim si sono fermati sulla stessa ora, quella dello scoppio: le 7 e 35. Tra i più caratteristici e impressionanti fenomeni del disastro, è il fatto che tutti gli alberi per alcuni chilometri intorno sono stati completamente spogliati delle loro foglie e dei loro frutti.

Il villaggio di Oppau è completamente distrutto: non rimangono in piedi che i muri di alcuni edifici. Oltre agli operai dello stabilimento, centinaia di morti si contano anche tra l'altra popolazione. Parecchi piroscafi, che si trovavano attraccati alle due rive del Reno sono stati seriamente danneggiati. Tra gli equipaggi di essi, sono morti e feriti. Tutte le linee telegrafiche, telefoniche e ogni conduttura elettrica sono distrutte. Così pure rotte e in parte distrutte sono le condutture del gas e dell'acqua potabile.

L'opera di soccorso

Cittadini, autorità, organizzazioni di soccorso si sono immediatamente prodigati nelle opere di soccorso. I proprietari di automobili hanno messo le loro macchine a disposizione delle autorità e dei sanitari accorsi. La cavalleria francese di presidio, invece, immediatamente dopo lo scoppio, montata a cavallo, s'è rifugiata a circa quattro chilometri di distanza. La popolazione è unanime nel biasimare l'assoluta assenza delle truppe francesi da ogni operazione di soccorso alle vittime. Qualcuno afferma che i francesi si sono perfino rifiutati di partecipare alle operazioni di polizia, per sbarrare le strade di accesso al luogo del disastro ai curiosi ed ai parenti delle vittime. Certo è che i francesi hanno ostentato un contegno di ostinata indifferenza nei riguardi della popolazione colpita da tanto disastro; e si sono preoccupati solamente dei casi propri. La popolazione esprime invece una viva riconoscenza per il pronto interessamento e per la generosa opera degli italiani: la Missione italiana che si trova a Mannheim, appena avvenuto il disastro, si è subito messa, con spontaneo slancio e con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi, a completa disposizione delle autorità tedesche, per l'opera di salvataggio e di soccorso. Quest'opera è resa estremamente difficile dalle emanazioni che appestano il luogo del disastro. Le squadre di soccorso sono costrette a servirsi di maschere contro i gas asfissianti, ciò che rende relativamente più lenta la loro azione.

Scene di pietà e scene d'orrore - Le vittime

A Mannheim ed a Ludwigshafen tutte le scuole e gli edifici pubblici sono stati chiusi in segno di lutto e per misura di sicurezza, temendosi ulteriori scoppi. Verso il pomeriggio però le autorità informarono che non vi erano più a temere altri scoppi. Ovunque, per le vie, s'incontrano uomini, donne, bambini, che piangono, che gridano, che si lamentano, che si disperano. Scene di pietà s'alternano con scene d'orrore. E' un atroce cinematografo di stragi, di demolizioni, di distruzioni, di passione, di lagrime e di sangue. Passano continuamente, su autocarri, su lettighe, portati a braccia feriti, mutilati, morenti. Le salme dei morti si succedono alle salme. Ogni rimozione di rottami, ogni scavo tra le macerie rivela nuove vittime. Di sotto alle rovine degli edifici salgono voci, lontane, fioche, che implorano il soccorso, grida soffocate di dolore e di disperazione.

Ad Oppau, le vicinanze della fabbrica dove avvenne l'esplosione presentano uno spettacolo caoticamente terrifico. In parecchie case sono stati trovati nelle ultime ore del pomeriggio molti altri morti. Una intera famiglia è stata ritrovata seppellita tra le rovine della camera da letto. Per le strade circolano persone che cercano di coprire in qualche modo, con cumuli di paglia, i mucchi di cadaveri. Dinanzi alle macerie si agglomerano a stento, trattenuti dai soldati, donne e bambini singhiozzanti in cerca dei loro parenti. Le operazioni per l'estrazione dei cadaveri si svolgono molto lentamente poichè, come dicevamo, pesanti nubi di gas soffocanti impediscono i lavori. Le macerie dello stabilimento fino alle 10 di stasera erano sempre in preda alle fiamme.

Fino ad ora il numero dei feriti si fa salire ad oltre mille; così pure quello dei morti. Ma fino da ora si può calcolare che entrambe le cifre saranno ancora, purtroppo, superate dalla realtà dei fatti. La direzione generale dello stabilimento saltato in aria ha comunicato a mezzogiorno che il numero delle vittime non avrebbe potuto essere precisato che fra alcuni giorni. Nelle case dei dintorni sono ricoverati numerosissimi feriti e moribondi che non avrebbero potuto più trovare posto negli ospedali. La maggior parte delle vittime è sepolta sotto il cumulo delle macerie. Si afferma che tra le vittime sarebbero anche alcuni soldati francesi adibiti all'ufficio di controllo presso lo stabilimento saltato in aria.

I danni vengono per ora calcolati all'ingrosso a circa 180 milioni di marchi. Solo a Mannheim si calcola un milione di marchi per la sola rottura dei vetri.

Numerose fabbriche nei dintorni di Mannheim hanno dovuto sospendere oggi i loro lavori; fra queste la Benz, dove 30 operai sono rimasti gravemente feriti, ed un altro centinaio feriti leggermente. Presso la fabbrica Bopps-Reuter si ebbero 16 feriti gravi e 35 leggeri.

Cause ignote - Tracollo in Borsa

Le cause del disastro non sono ancora conosciute. Molte supposizioni vengono naturalmente fatte. Per il momento sembra che il primo scoppio sia avvenuto per la rottura di un compressore del gas, al quale era stata data una pressione superiore a quella regolare. Tale spiegazione viene però accolta con molta riserva. Fino a questo momento i tecnici non si sono pronunciati. Ma è accertato che si tratta di ben quattromila tonnellate di ammoniaca e di salnitro che hanno detonato e sono saltate in aria.

La stampa berlinese è unanime questa sera nel manifestare il suo cordoglio per il tremendo disastro di Ludwigshafen. Il Governo ha espresso immediatamente alla cittadinanza di Ludwigshafen le sue fervide condoglianze; e ha disposto per l'invio di squadre di salvataggio. Anche la città di Francoforte ha provveduto all'invio di treni di soccorso.

La notizia dello scoppio ha prodotto alla Borsa berlinese una impressione gravissima. Tutti i valori chimici sono caduti completamente; cosicchè sono avvenuti tracolli, che la Frankfurter Zeitung definisce spaventosi, e deleteri per l'economia tedesca.

Ludendorff al "Matin,,

L'Europa allo sfacelo

se non rifà la sua vita economica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

L'inviato speciale del *Matin* a Monaco ha intervistato il generale Ludendorff sui progetti che gli sono attribuiti di organizzare un esercito in segreto e di preparare per un avvenire prossimo una guerra di rivincita contro gli Alleati e specialmente la Francia. Ludendorff ha detto che ogni capo militare deve sapere chiaramente quello che è possibile e quello che non lo è. Orbene, una guerra di rivincita della Germania è completamente impossibile per un lungo tempo dal punto di vista tecnico. La Francia ha un esercito provvisto di tutti i mezzi e potrebbe schiacciare qualsiasi organizzazione militare tedesca ostile alla Francia, tanto più che in seguito alla distruzione delle industrie di guerra tedesche, la Germania ha perduto ogni possibilità di nuovi armamenti. E' qualche cosa di assurdo credere che un esercito tedesco possa essere preparato in segreto. Un esercito tedesco, che potesse lottare colla minima probabilità di successo contro un esercito del tutto armato alla moderna, dovrebbe prima di ogni cosa appoggiarsi su una grande industria di guerra che non potrebbe mai essere preparata in segreto. Anche se una terza potenza volesse aiutare la Germania, giammai un esercito tedesco potrebbe essere armato e mobilizzato in tempo per impedire all'esercito francese di riportare un primo successo decisivo. Il generale Ludendorff ha detto che vive in Baviera come un semplice privato, e non ha mai tentato di esercitare una influenza qualsiasi sul Governo bavarese. Interrogato intorno all'avvenire dell'Europa, Ludendorff ha detto:

«L'evoluzione avvenuta dal Trattato di pace in poi ha dimostrato più chiaramente che i popoli europei dipendono economicamente gli uni dagli altri. Già prima della guerra il progredire delle industrie e dei commerci aveva fatto del dominio economico europeo un tutto omogeneo, senza che i Governi se ne fossero reso conto. Ogni Stato europeo ha per gli altri Stati di Europa un'importanza vitale, come produttore o come sbocco. Nessun membro del corpo economico può andare in rovina senza danneggiare gravemente gli altri. Quindi, per me, il problema dell'avvenire è questo: i popoli di Europa e specialmente la Inghilterra, la Francia e la Germania, troveranno la volontà decisa di scavalcare il passato e di tendersi la mano, per rifare la vita economica dell'Europa, sulla base di accordi pratici, tenendo conto egualmente degli interessi di tutti i popoli? Se una tale volontà si dimostrerà, come io temo, impossibile, allora credo che sarà inevitabile uno spaventoso sfacelo di tutta l'Europa».

E con allusione ai rapporti tra Berlino e Monaco ha soggiunto: «Se non si trova mezzo di rifare un'Europa, io temo a breve scadenza una seconda rivoluzione. Ma che possiamo fare noi senza la Francia e l'Inghilterra, che sole posseggono la forza? In ogni caso in Germania, l'ultimo baluardo dell'ordine è la Baviera. Se anche questo baluardo crolla, andremo incontro agli avvenimenti più gravi».

Infine, in quanto al pericolo bolscevico, il generale lo considera assai più grande di quello che sia ritenuto generalmente nell'Europa occidentale: «Quel pericolo minaccia tutti i popoli civilizzati d'Europa, ed esso è accresciuto dal fatto che i Governi non hanno saputo, dopo la fine della guerra, arrestare la rovina economica. Una lotta efficace contro il bolscevismo sarà impossibile finchè durerà l'inimicizia tra i governi delle nazioni europee. La liberazione del popolo russo e la ricostruzione economica, che deve esserne la conseguenza per il benessere del popolo russo, non sono possibili che a condizione che le grandi nazioni di Europa si uniscano tutte insieme, per risolvere il vasto problema. Se le grandi nazioni europee volessero tendersi la mano per raggiungere questo grande scopo comune, le conseguenze economiche della guerra in Europa sarebbero rapidamente riparate ed una nuova e felice era della storia potrebbe allora incominciare».

"Onta europea,,

Berlino, 21, notte.

Il *Vorwaerts* pubblica un articolo intitolato «Onta europea» circa la questione delle sanzioni. Il giornale constata come la Germania si conformi scrupolosamente alle condizioni ad essa fissate nell'esecuzione delle riparazioni e aggiunge: «Il Governo di Wirth ha una volontà e una ferma onestà, ma gli Alleati che hanno riconosciuto ciò intralciano essi stessi la esecuzione delle riparazioni. La Germania fa l'impossibile per chiudere e guarire le piaghe della guerra. Spetta ora agli Alleati dimostrare che hanno interesse di giungere, con il lavoro comune e con la onestà, ad un avvenire che ristabilisca le vie economiche dell'Europa. E' ora di liberarci dalle catene che ci avvincono!».

(Ag. Stefani)

La Grecia cerca le vie della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 20 (ritardato).

Si parla molto qui ad Atene di aperture di pace e di importanti passi diplomatici che il Governo ellenico avrebbe compiuto ultimamente presso alcune grandi Potenze. Queste voci sono smentite in modo categorico dal Governo; ma è fuori di dubbio che quest'ultimo ha informato in questi giorni i rappresentanti di alcune Potenze delle condizioni alle quali la Grecia sarebbe disposta a concludere la pace con la Turchia. I ministri hanno tenuto nella scorsa settimana varie riunioni; e si sono tenuti in continuo contatto con Brussa e col gran quartiere generale ellenico. Risulta inoltre che il Ministro di Francia si è recato al Ministero degli Esteri greco e ha avuto un colloquio con l'on. Baltazzi; dicesi, allo scopo di assodare a quali condizioni la Grecia negozierebbe la pace.

Tali condizioni potrebbero essere riassunte in poche parole. La Grecia esige che i termini del trattato di Sèvres che la concernono siano estesi in modo da includere la regione dell'Asia Minore fino a Brussa nei territori da concedersi alla Grecia; e ciò a guisa di compenso dei nuovi sacrifici da essi compiuti a causa della rivolta chemalista, e allo scopo di impedire che le popolazioni greche di quelle regioni ritornino sotto i turchi. (*Daily Telegraph*)

Il nostro corrispondente da Londra ci telefona, 21 notte:

Mentre il Governo greco smentisce o fa smentire dai suoi rappresentanti all'estero le voci secondo le quali la Grecia è pronta a concludere la pace con la Turchia, il signor Gunaris — si conferma stasera — ha incaricato il suo ministro a Londra di chiedere al Governo inglese se il primo ministro ritenga opportuna una visita a Londra, in questo particolare momento, del Presidente del Consiglio ellenico, il quale intenderebbe incontrarsi con Lloyd George per discutere le questioni connesse con la situazione in Asia Minore e con la pace con la Turchia. L'on. Gunaris è stato informato stasera che il Primo ministro inglese non ha nessuna difficoltà ad incontrarsi con lui, e che il colloquio potrà avvenire a Londra non appena egli, Lyod George, e lord Curzon avranno fatto ritorno dalla Scozia.

Due uomini di Stato

Giolitti e Lloyd George

Vilfredo Pareto ha scritto per *La Ronda* un articolo su Lloyd George e su Giolitti, che comparirà nel prossimo numero della Rivista e del quale ci vengono favorite le bozze di stampa. Lo stesso autore avverte che l'articolo fu da lui scritto ai primi dell'aprile scorso, ma che pubblicandolo ora non ha nulla di sostanziale da mutarvi. Come ogni cosa dell'originale economista e sociologo, quest'articolo sui *Due uomini di Stato* è interessante; e sarebbe nel dissentire dall'illustre scrittore nella valutazione di taluni fatti particolari (quelli, ad esempio, dell'occupazione delle fabbriche, del controllo, del fascismo, dei provvedimenti finanziari dell'on. Giolitti), volentieri riproduciamo quasi interamente lo articolo — omettendo solo qualche passo di indole generica, non riguardante l'opera nè dell'on. Giolitti nè di Lloyd George — in quanto esso riesce, nel suo insieme, ad una comprensione veramente politica dei due premiers stessi.

L'uomo di Stato maggiormente valente è quello che meno attende a raggiunger fini impossibili, e meglio sa valersi delle congiunture per accostarsi ai possibili. Similmente il capitano di una nave a vele è tanto più valente quanto meglio conosce l'arte di valersi dei venti e delle correnti, per giungere ad un porto dove possa approdare la nave. Ma non è sicuro che egli non sbagli circa alla convenienza di recarvisi, come è pure spesso incerto quale effetto avrà, in ultima analisi, il conseguimento dei fini prefissisi dall'uomo di Stato. Qui cade in acconcio un'osservazione importante. Per seguire la corrente dei sentimenti e degli interessi, l'uomo di Stato deve fare concessioni repugnanti alla prospettiva finale dell'opera sua: che sono mezzo, non fine. Egli è simile ad un negoziante che spende ognora nuove somme per una speculazione; perchè questa abbia buon fine, occorre che sia compiuta prima che le spese abbiano esaurite le facoltà. Narrasi di uno speculatore alla Borsa di Parigi che, prevedendo, con molta ragione, il fallimento della Compagnia del Panama, giocava al ribasso; sopraffatto dalle spese, si uccise; pochi giorni dopo era dichiarato il fallimento della Compagnia. Se quello speculatore avesse potuto reggere ancora pochissimo tempo, guadagnava tesori. Infine, per l'uomo politico, occorre avere presente il detto di Solone a Creso, cioè che sino a quando la vita di un uomo non è compiuta, questi non si può dire avventurato: *ante mortem ne laudes hominem quemquam* sta scritto nell'Ecclesiastico.

Subordinatamente alle premesse ora enunciate, possiamo asserire che valentissimi tra gli uomini di Stato viventi e di gran lunga superanti gli altri sono Lloyd George e Giovanni Giolitti.

La corrente che oggi domina nel mondo civile è della plutocrazia demagogica, e non starò qui a ripetere quanto lungamente ne ho scritto nella *Sociologia*.

Di tale corrente, i due summentovati uomini di Stato seppero, hanno saputo, sanno valersi con rara maestria, accostandosi ora all'uno, ora all'altro termine, secondochè consigliano le circostanze, e mutando perciò, quando occorre, la rotta, senza in nessun modo titubare.

Lloyd George fu accusato di mutare opinione, di non avere alcuna ferma fede. Può essere che, in parte, ciò sia vero, ma è questo che importa maggiormente all'etica che alla scienza sociale. In generale l'uomo finisce col credere ciò che gli fa giuoco; è difficilissimo quindi, e neppure egli sa, determinare quale parte precisamente abbia nelle sue azioni la fede, il sentimento, e quale l'arte, la ragione.

Lasciando stare questa ricerca psicologica e badando solo ai fatti esterni, si scorge che quelli che si dicono mutamenti di opinione, di fede, di Lloyd George, sono piuttosto mutamenti nel modo stimato più conveniente di adoperare i sentimenti e gli interessi, secondo le congiunture; come la diversa disposizione delle vele e del timone manifesta solo i diversi modi tenuti dal volere del capitano per raggiungere il fine a cui mira.

Lloyd George, alle diverse sue disposizioni, che in sostanza sono di arte di governo, dà forma spesso sentimentale, talvolta anche mistica, e quindi doveva naturalmente nascere il concetto di mutamenti suoi in tali campi. Il Giolitti ha fama di essere molto più scettico; perciò, se non sfuggì interamente ad accuse simili a quella a cui fu fatto segno Lloyd George, non le ebbe per altro tanto vive.

Si dice che Lloyd George principiò coll'essere «democratico», e finì coll'essere conservatore. In realtà egli non è nè l'uno nè l'altro, ma solo si accosta ora all'uno dei termini della plutocrazia demagogica, ora all'altro, come portano i tempi, e quando si avvicina ad un termine, specialmente al demagogico, fa ciò non senza voglia, che pare, e può in parte essere fede.

Nel Giolitti appare minore contraddizione, perchè egli ha scelto la forma della conciliazione tra i due termini, quindi, pure sapendosi valere della loro opposizione, vuole parere soltanto di sedere arbitro in mezzo a loro. Concilia similmente la fede monarchica e la democratica o socialista, probabilmente perchè stima che una monarchia socialista è naturale conseguenza del ciclo in Italia.

Il Giolitti e Lloyd George appartengono evidentemente alla classe degli uomini di Stato che mirano a mantenersi nel ciclo presente. Per impedire la distruzione dell'equilibrio, occorre affievolire la parte che sta diventando strapotente, rinforzare quella che va indebolendosi, e ciò conviene compiere coll'arte, poichè l'autorità dello Stato è ridotta per modo che malagevolmente concede l'uso della forza.

In tale opera, il Giolitti si è dimostrato veramente sommo maestro. Già ebbi a notare ciò nella *Sociologia*, e parmi che i fatti accaduti di poi confermino ampiamente le fatte osservazioni. Appare sempre più che nessuno forse, in Italia, sa quanto lui valersi dei sentimenti e principalmente degli interessi esistenti.

Un modo notevole e frequente di adoperare l'arte accennata sta nel lasciare per un poco di tempo ed in certi limiti, libero il campo alla parte che si vuole indebolire, e togliendo anche ostacoli ai suoi errori. Due effetti egualmente giovevoli possono seguire. Il primo è dei disinganni cui va incontro la parte che usa arbitrio e prepotenza. Il secondo, la reazione che nasce nella parte sopportante, per cui in essa si desta quel coraggio che, nei deboli stessi, è prodotto dall'estremo pericolo, ed è spinta a resistere agli avversari ed a sottomettersi interamente al Governo protettore. Ma è arte che richiede molta maestria, per scansare il pericolo che la parte a cui si lascia la cavezza sul collo si spinga troppo oltre, e per essere certi di potere interve-

Una squadriglia romena d'aeroplani da bombardamento

distrutta dallo scoppio delle munizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Bucarest, 21, notte.

La squadriglia d'aeroplani da bombardamento di Brashow, composta di cinque apparecchi, mentre si preparava a partire per esercizi di tiro ebbe gli apparecchi distrutti in seguito alla esplosione delle munizioni che si trovavano a bordo di essi. Un capitano, un sottotenente ed otto uomini dell'equipaggio rimasero uccisi. Vi sono altri cinque feriti.

La missione francese a Varese e a Saronno

Milano, 21, notte.

La missione francese si è recata stamane a Varese, dove è giunta alle 10, ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari, fra cui vi erano il sottoprefetto Cornaldi, il generale comandante la Divisione di Como, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re, il Comitato varesino per le onoranze di cui fa parte il senatore Davio, il ministro Gasparotto, S. E. Barrère, il capo di Stato maggiore, gen. Vaccari ed altri personaggi. Si sono recati al Palace Hotel ad ossequiare il conte di Torino colà in villeggiatura. La Missione ha proseguito per Campo dei Fiori, dove al Grande Albergo le fu offerta una colazione. Allo champagne hanno brindato Barrère, Gasparotto ed il maresciallo Fayolle. La Missione, di ritorno da Varese, è stata fatta oggetto a Saronno di una calda dimostrazione di simpatia. La stazione era addobbata dai colori nazionali e francesi; nel piazzale erano schierati coi vessilli e colle musiche le associazioni e le scuole cittadine. Il Principe di Udine, il ministro della Guerra ed i membri della Missione francese scesero dal treno, accolti dalla Marcia reale e dalla Marsigliese. Il Sindaco di Saronno porse agli ospiti francesi il cordiale saluto a cui rispose il maresciallo Fayolle ringraziando, ed il ministro della Guerra. Anche il sacerdote Don Luigi Bietti del Collegio arcivescovile salutò i rappresentanti del popolo francese con elevate parole. Signore e signorine offrirono fiori e biscotti e coccarde; quindi il principe ed il ministro e gli ospiti francesi partirono fra ovazioni e grida di: «Viva l'Italia, Viva la Francia!», per Milano, dove, giunti alle 17, ha partecipato ad un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio francese.

Sintomatica mozione della conferenza pan-indiana

Il Governo inglese fa arrestare gli agitatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Alla Conferenza pan-indiana del califfato tenutasi a Bombay è stata votata alla unanimità una mozione ove è detto: «La Conferenza si congratula con Mustafà Kemal e col Governo di Angora per la brillante vittoria riportata e per il coronamento dei loro grandi sforzi per la preservazione della potenza islamitica e prega Dio che essi possano riuscire in breve tempo a cacciare tutte le truppe straniere da ogni angolo più remoto dell'Impero turco. A questo riguardo la Conferenza proclama chiaramente che è assolutamente contrario alla religione di rimanere nell'esercito britannico in questo momento, o di arruolarvisi o di aiutare altri ad arruolarsi. E' inoltre dovere di ogni musulmano, e del clero in particolare, di adoperarsi a rendere impossibili gli arruolamenti dei musulmani nell'esercito britannico. La Conferenza proclama inoltre che se il Governo inglese direttamente o indirettamente, in modo aperto o segreto, intraprenda un'azione contro il Governo di Angora, tutti i musulmani dell'India saranno forzati a ricorrere a un sistema di disubbidienza civile e il congresso, nella sua prossima seduta annuale, dovrà proclamare la completa indipendenza e la instaurazione di un Governo repubblicano nell'India». In seguito a questo atto della Conferenza, il Governo inglese ha fatto arrestare i fratelli Aly, «leaders» dei musulmani nell'India e alcuni pericolosi agitatori rivoluzionari che parteciparono alla Conferenza di Bombay.

Duplice esecuzione capitale in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Questa mattina una doppia esecuzione capitale ha avuto luogo a Chaumont dove da una trentina d'anni la ghigliottina non funzionava più. I due condannati, Ernetté e Bulon, erano rei di omicidi compiuti in circostanze particolarmente odiose. Ambedue i condannati udirono la messa e si comunicarono. Ernetté, sostenuto da due guardiani, prese coraggio dopo avere sorbito tre bicchierini di rhum; marciò da solo verso la ghigliottina preceduto dal cappellano che si sforzava di nascondergli la triste vista. Non appena egli scorse la macchina fatale, disse: — Ah! eccola! — Baciò il crocefisso che gli era presentato dal cappellano, e si diresse risolutamente verso la espiazione. Bulon, l'altro condannato, invece, ai piedi della ghigliottina venne quasi meno. Egli dovette essere sostenuto dagli aiutanti del carnefice prima di essere messo sulla sinistra tavola.

Il Senato belga approva il voto alle donne

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 13, notte.

Il Senato belga con 58 voti favorevoli e 18 contrari ha approvato una legge che garantisce il voto alle donne. La Camera ha respinto questa legge, di modo che la decisione odierna del Senato crea un conflitto fra le due Camere; ed è molto probabile che, a meno che un accordo non sia raggiunto, Senato e Parlamento verranno disciolti.

I 125 milioni alla marina mercantile

Roma, 21, notte.

Domani sarà sottoposto alla firma del Sovrano il decreto legge che attua, con alcune modificazioni, il primo progetto sulla marina mercantile preparato dall'on. Belotti. Si tratta del decreto riguardante la così detta liquidazione del decreto De Nava, per cui fu stanziata una somma di 125 milioni. Tale somma rimane immutata. Saranno date lire 900 per tonnellata alle navi che al trenta giugno 1921 avevano raggiunto l'approntamento del 30 %. Il pagamento del contributo avverrà per il primo quinto quando si sia raggiunto il 50 %, il secondo quinto al raggiungimento del 75 %, un quinto a costruzione ultimata e il saldo in 24 rate mensili. Viene stabilito poi il contributo per i cantieri, dando un contributo di lire 130 per tonnellata ai cantieri di nuova costruzione e di lire 25 alla tonnellata per i cantieri semplicemente ampliati. Il decreto autorizza il Ministro a scindere gli odierni contratti ed i noleggi biennali corrispondendo la quota residua; fissa poi le norme per la vendita delle navi già appartenenti allo Stato.

La Commissione per "l'equo prezzo,,

Roma, 21, notte.

Oggi il ministro dell'Industria, on. Belotti, ha insediato la Commissione incaricata di studiare e preparare provvedimenti per la applicazione dell'equo prezzo. La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del sottosegretario agli Interni, on. Casciuo. La Commissione riesaminerà i provvedimenti emanati in materia di prezzi sia dall'ex-Commissario dei consumi, sia dal ministro dell'Industria. Farà quindi alcune proposte di vario carattere per integrare il decreto Alessio, finora non applicato.

Il municipio di Fiume

riconosce valida la elezione per la Costituente

Fiume, 21, notte.

Il Municipio, riconoscendo validi i risultati delle elezioni per la Costituente avvenute il 24 aprile, ha concesso tre giorni di tempo per gli eventuali reclami.

altre a tempo, per sedare i permessi tumulti, le contese violente.

Tale modo usò il Giolitti nel suo passato ministero, in occasione di scioperi generali; lasciò libero il campo agli scioperanti, sinchè, giovandosi della reazione provocata dagli atti loro, stimò utile intervenire, e, prontamente, senza difficoltà, ristabilì l'ordine. E nel suo ministero recente, nel settembre 1920, egli lasciò compiere dagli operai l'occupazione delle fabbriche, e permise la costituzione dei corpi armati delle guardie rosse. Che avrebbe potuto impedire tutto ciò, se avesse voluto, è provato dal fatto che lo impedì effettivamente nei primi mesi del 1921. Arte e non necessità l'indusse dunque all'opera, che fu diversa in quei due tempi perchè diversi erano i sentimenti di offesa della parte operaia, di difesa della borghese.

L'arte si palesò buona, poichè ebbe effetti assai giovevoli. Dall'occupazione delle fabbriche e dai disinganni allora sofferti, riescirono indeboliti il partito socialista e più ancora l'estremista; all'opposto strinsero le fila gli industriali, e la borghesia si fece animo per provvedere ai fatti suoi, senza aspettare, beatamente oziosa e arguitamente critica, ogni cosa dalla tutela del governo. Il proverbio: aiutati che Dio ti aiuterà, si potrebbe volgere e dire: aiutati che il Governo ti aiuterà.

In altri fatti analoghi ebbero parte arte e necessità, e vanno giudicati, non separatamente, secondo principii astratti, siano pure ottimi, ma dipendentemente dal rimanente del fenomeno sociale.

Da tutte le prepotenze sofferte dalla borghesia, nacque la reazione del fascismo, il quale non lascia più il Governo disarmato, anzi combattuto da coloro stessi che protegge, di fronte a coloro che vogliono sovvertire la società. L'autorità dello Stato potrà essere rafforzata dal tornare esso al suo ufficio di arbitro tra le parti contendenti.

Chi pone mente al come si compiono le molte spedizioni fasciste rimane persuaso che il Governo, se volesse, potrebbe facilmente impedirle. Quindi se lo permette, è per arte, non per necessità.

I socialisti accusano il Giolitti di essere partigiano del fascismo, ma ciò non sta punto: egli non è nè partigiano nè nemico del fascismo; non l'ha certo creato lui nè lo vuole distruggere; se ne vale, come si vale di ogni forza esistente nel paese, come si è valso dei popolari, dei socialisti estremisti contro ai moderati, di questi contro quelli, e come meglio se ne sarebbe servito se avessero accettato di prendere nel Governo la parte che era loro offerta.

Che cosa produrrà il fascismo non si può dire. Oggi manca ancora di un ideale definito e potente, di un mito e di un programma positivo di ordinamento sociale e politico. Forse acquisterà tutto ciò, ed allora si trasformerà in un partito importante; forse non giungerà a tanto, ed allora, ridotto al solo ufficio negativo di rintuzzare la prepotenze del socialismo estremo, avrà breve vita, e lo averlo adoperato, come fa oggi il Governo, recherà utilità presente senza il dubbio di un avvenire in cui potrebbe ancora essere vantaggioso, ma potrebbe altresì diventare pericoloso e nocivo.

Per ora, e lasciando stare la politica estera e le catastrofi che possono avere origine da un mutamento radicale del ciclo, i maggiori pericoli appaiono nelle conseguenze che possono avere i provvedimenti economici che i Governi vogliono, o meglio debbono prendere per ammansire gli avversari, premiare gli amici. La fonte a cui, per tale scopo, debbono necessariamente attingere, è dei capitali, principalmente dei risparmi, e della produzione; e durano sinchè la somma che possono così avere non è troppo piccola, cadono quando la fonte si dissecca. La caduta dell'Impero romano fu soltanto affrettata dalle invasioni barbariche, ma già era preparata dalle condizioni economiche; e similmente queste si trovano preponderanti in ogni grave sconvolgimento. Abbiamo dunque da risolvere il problema di sapere se siamo prossimi al limite in cui sta per disseccarsi la fonte.

Di tali considerazioni generalmente poco si curano gli uomini politici come Lloyd George ed il Giolitti, sommi maestri di tattica politica, ed anzi le hanno in conto di astratta strategia, forse anche di ideologie perfettamente inutili. A ciò conferisce il fatto che, in tale materia, l'indole del tattico è in opposizione con quella dello stratego, così distano un'analisi, come quella dello speculatore di borsa e quella dello scienziato. Inoltre la lontananza di certi eventi toglie loro molto del valore presente, a cui solo bada l'uomo pratico. Infine non è da escludersi l'ignoranza, poichè molto scarse sono, in generale, le conoscenze degli uomini politici nelle scienze sociali.

A loro poi pare che l'arte, la quale posi bene il soccorso nei valori delle opinioni e dei sentimenti, debba avere pari efficacia per sfuggire alle conseguenze dei rapporti delle cose, e non vedono chiaramente i limiti che al loro arbitrio sono da questi imposti.

Analogamente, il non essere uomini di fede toglie loro di poterne valutare in altri la potenza, e stimando che a tutto [illegible] l'arte, giungono impreparati ai pericoli che dalla fede possono sorgere. Napoleone I aveva un chiaro concetto della religione come mezzo di governo, non ne ebbe mai la forza morale, nè intese il patriottismo in Spagna nè in Germania, e quindi non ne potè prevedere gli effetti.

Il Giolitti ha dovuto prendere parecchi provvedimenti economici, per parare alle necessità del presente; può darsi che di alcuni almeno, conosca le conseguenze lontane, e stimi di poterle trascurare, può darsi che le ignori e non possa [illegible] di averne contezza, reputandola cosa vana.

In ciò può anche, sino ad un certo punto, avere ragione, poichè l'arte che oggi le consiglia, può domani toglierne loro valore. Tutta la storia dimostra che è arte solita della plutocrazia demagogica di sapere rendere innocui i provvedimenti che, apparentemente in proprio danno, ha dovuto prendere. De tale arte, [illegible] usata dai *padri*, ebbe in gran parte origine la prosperità della Repubblica romana, ma essa pure ebbe non piccolo incremento la prosperità dei popoli civili nel secolo scorso.

Togliamo ad esempio il Controllo. Il Giolitti ha stimato utile di concederlo, per [illegible] e da tutto quanto [illegible] appare che ha avuto ragione. Ora rimane a sapere come la sostanza corrisponderà alla forma. Se il Controllo si applica rigorosamente, sarà di grave danno economico, [illegible]

In brevi termini, lo stato presente si può descrivere [illegible] siamo giunti ad uno di quei punti [illegible] in cui una frazione della popolazione muove alla conquista degli averi di un'altra. Le imposte eccessive, i guadagni dei plutocrati, la riduzione delle ore di lavoro, l'aumento dei salari e degli stipendi, i provvedimenti coi quali i Governi, [illegible] il caro-viveri, [illegible] l'equilibrio dei salari, i lavori pubblici inutili, le emissioni di carta moneta, i sussidi di vari generi, compresi quelli alle industrie che minacciano la disoccupazione, il disordine nei pubblici servizi, non sono altro che varie forme sotto le quali si manifesta il detto fenomeno. I ragionamenti che si fanno per giustificare quei fatti sono espressioni di sentimenti, appartengono alla classe delle *derivazioni*, descritte nella *Sociologia*.

Poichè la prima delle accennate frazioni, fattasi forte un poco per virtù propria, un poco per l'ignavia degli avversari, sormonta questi, nessun uomo politico, tolti casi come quello in cui, a Roma, la forza delle legioni prevalse sugli intrighi ed i tumulti dei comizi, o come l'altro analogo che ora si vede in Russia, può governare, se non è accettato da parte di essa; e se alcuno vi si provasse, nulla otterrebbe, distruggerebbe se stesso rimanendo solo, abbandonato da tutti, e forse principalmente da coloro stessi che avrebbe voluto proteggere. Rispetto a questi è da ricordare che, come spesso si è notato, vi sono varie specie di coraggio. Vediamo ora che si può avere quello di combattere armata mano i socialisti e mancare dell'ardire morale di manifestare la necessità, dura necessità, che i più si rassegnino a godere minore agiatezza di quella promessa loro dai socialisti o da altri. Miglior consiglio pare, ed è veramente, di appropriarsi piuttosto tali promesse, proponendo solo un modo diverso di recarle a compimento, senza troppo curarsi di sapere se ciò potrà accadere.

Il giudizio che ad alcuno piacesse di dare di quest'insieme di sentimenti e di interessi, di uomini e di cose, non ha mai da essere confuso con quello che concerne gli uomini di Stato, a cui, volenti o nolenti, tocca di doversi in esso muovere, e che spesso, come ora accade al Giolitti ed a Lloyd George, lo avrebbero voluto ben diverso. Dal saperne ricavare la maggior somma di vantaggi, con i minori danni, si misura l'abilità loro. Sotto tale aspetto, essa appare anche maggiore nel Giolitti che in Lloyd George, non fosse altro perchè più ardua era l'impresa a cui s'accinse il Giolitti, per essere l'Italia tanto meno ricca dell'Inghilterra, e quindi tanto meno atta a provvedere le grandi somme di cui è necessario di potere disporre per governare. Dovevasi ottenere molto con poco, ed è quanto si è fatto.

Tutto ciò concerne il presente ed un avvenire molto prossimo; un altro, più lontano, dipenderà essenzialmente dal proseguire o no il ciclo in cui ora ci moviamo.

VILFREDO PARETO

Omaggio degli arabi di Bengasi al Principe Umberto

Bengasi, 20.

Nella sua visita al monumento della Giuliana il Principe ereditario è stato scortato da uno stuolo di cavalieri arabi nel quale si notavano le maggiori personalità della colonia che per la prima volta hanno partecipato alla commemorazione dello sbarco della Giuliana. Durante il ricevimento al Municipio tre fanciulli, uno metropolitano, uno arabo e uno israelita, hanno offerto al Principe, in nome della popolazione, una sciabola ed un pugnale in oro adorni di granato ed una pistola di argento cesellato, opera magnifica di fattura araba.

Un colpo di rivoltella contro Stresemann

Hagen (Westfalia), 21, mattino.

I giornali recano il seguente dispaccio da Ludenscheid: « E' stato sparato da una finestra un colpo di rivoltella contro la tribuna dalla quale parlava il deputato Stresemann in una riunione del Congresso del partito popolare tedesco ».

Il Governo e la situazione all'interno e all'estero

La mossa socialista per la convocazione della Camera - L'Italia nel conflitto austro-ungherese - L'Alto Adige - I ferrovieri e la minaccia d'una nuova agitazione - Provvedimenti per la disoccupazione

Roma, 21, notte.

Domani il problema parlamentare verrà ad affacciarsi al Governo. Il gruppo parlamentare socialista terrà con la Direzione del partito l'annunciata riunione per la disoccupazione. Il gruppo, in conformità della proposta della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro, delibererà, salvo sorprese, di chiedere al Governo l'anticipata convocazione della Camera. Vedremo dopo la riunione quale procedura sarà adottata, cioè se la convocazione sarà chiesta mediante pubblico invito al Governo oppure se verrà domandata da una Commissione del gruppo in un colloquio con l'on. Bonomi, oppure, infine, se il gruppo rimetterà senz'altro al presidente della Camera la domanda di convocazione. Sono questi, in ogni modo, dettagli di relativa importanza. Il fatto notevole è che, secondo le previsioni, domani sera il Governo si troverà dinanzi ad una domanda di riapertura della Camera per discutere del maggior problema economico del momento sulla base della proposta, formulata il 7 settembre a Milano, di un prestito nazionale, dell'abolizione delle spese militari ecc. Sulla domanda — se come si crede essa avverrà — dovrà pronunciarsi per primo il Governo. Infatti, supponendo ciò che per ora è inammissibile — che il ministro Bonomi accolga la richiesta dei socialisti, ogni difficoltà verrebbe rimossa. La Camera sarebbe senz'altro riconvocata ma tale ipotesi è, per ora, da escludersi. Il Governo, se potesse obbedire al proprio istinto, tenderebbe a procrastinare, non anticipare la riapertura del Parlamento. Secondo ogni verosimiglianza l'on. Bonomi sottoporrà, per tanto, al Consiglio dei ministri la domanda, ed il Gabinetto, allegando anche difficoltà materiali derivanti da impegni imprescindibili del Presidente del Consiglio, dichiarerà di non poter accogliere la richiesta. Gli impegni dell'on. Bonomi consistono nella necessità di accompagnare il Re nella visita in forma ufficiale alle terre liberate, che avverrà nella seconda e forse terza decade di ottobre. D'altra parte, i socialisti sono alla metà di ottobre impegnati nel loro Congresso a Milano. Perciò, anche accedendo al desiderio dei deputati socialisti, la Camera non potrebbe aprirsi che in novembre, cioè pochi giorni prima della data che il Governo assegnerà alla riapertura della Camera. Perciò è probabile che l'on. Bonomi, più che opporre un *fin de non recevoir* alla proposta dei socialisti, allegherà difficoltà materiali che ne impediscono l'accoglimento. Pertanto, qualunque sia la procedura socialista, sia cioè consultato il Governo o siano consultati gli altri gruppi, è indubbio che la Camera o sarà riconvocata con pochi giorni di anticipo oppure si riaprirà alla data consueta della fine di novembre.

Lo scopo della riunione di domani non è affatto di prepararsi ad una ripresa parlamentare anticipata, ma di iniziare un'agitazione nel paese per i problemi della disoccupazione. Non si deve dimenticare che tra qualche settimana comincia il Congresso nazionale socialista. Orbene, il tentativo del Gruppo parlamentare di imporre al Governo la riapertura della Camera gioverà a rialzare, o meglio, a tenere alte le azioni del gruppo negli ambienti estremisti del Congresso. Però, se agli effetti parlamentari immediati, la mossa dei deputati socialisti rimarrà senza effetto, è però indubitabile che la linea di condotta intransigente, sulla quale il Gruppo socialista verrà a mettersi dopo il rifiuto del Governo all'immediata [illegible] della Camera, contribuirà a creare al Ministero Bonomi un ambiente piuttosto movimentato il giorno in cui la riapertura della Camera dovrà avvenire. E' necessario ricordare che il 25 settembre si riunirà a Bologna il Gruppo parlamentare agrario con intenzioni tutt'altro che miti [illegible] ed infine si deve tener conto che il direttorio del gruppo popolare intende promuovere la convocazione della Commissione parlamentare permanente per le comunicazioni, onde discutere a fondo sul programma del ministero Belotti per la marina mercantile.

Inoltre, ed è questo il lato meno tranquillizzante del momento attuale, la situazione interna viene ad essere preoccupante in seguito alla recrudescenza dei conflitti tra fascisti e comunisti. Di fronte alla nuova e dolorosa situazione che si va creando, l'efficacia del trattato di pacificazione è ridotta ad uno stato [illegible], non solo, ma si verifica il fatto, [illegible] ancora più grave, che [illegible] il Presidente del Consiglio [illegible] Presidente del Consiglio [illegible]

Infine, il Governo deve fronteggiare la minaccia di una nuova agitazione dei ferrovieri sulla base delle nuove richieste del loro [illegible] nazionale. Come se questo non bastasse, viene ad accrescere la delicatezza nel suo complesso della situazione: l'attuale preoccupante immobilità della questione del Burgenland [illegible] nell'Alto Adige, prima del viaggio [illegible]. Nell'entourage del Presidente del Consiglio si dichiara bensì che il Governo non perde d'occhio nessuno dei lati dell'attuale situazione. I maggiori problemi furono esaminati nel Consiglio dei Ministri di oggi. Così, per il Burgenland, si afferma che la triplice azione diplomatica [illegible] dell'Italia, d'accordo coll'Inghilterra, [illegible] buoni risultati che non sono però ancora entrati nel campo dei fatti.

Per ciò che si riferisce alla disoccupazione il Ministro del lavoro ha presentato ai colleghi un piano di nuovi provvedimenti in base ai quali un miliardo verrebbe, indipendentemente dai provvedimenti precedenti, destinato a risolvere, nei limiti del possibile, la crisi creata dalla mancanza di lavoro. Per quanto riguarda la situazione interna, l'on. Bonomi ha nel Consiglio dei Ministri di oggi dichiarato di avere impartito ai prefetti nuove e più energiche istruzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'on. Bonomi si è preoccupato, nelle istruzioni odierne, più che reprimere, di prevenire. Il criterio è giusto, però è da dubitare che la soluzione del problema possa trovarsi nell'invio di circolari ai prefetti. Infine circa l'agitazione dei ferrovieri e la situazione nell'Alto Adige si dichiara quanto segue dagli intimi dell'on. Bonomi. Per i ferrovieri in seguito al colloquio tra il Presidente del Consiglio, il Ministro dei LL. PP. on. Micheli ed il direttore generale delle ferrovie comm. Crova fu stabilito di adottare un atteggiamento di energia e difesa delle supreme ragioni dell'erario, senza disconoscere però quelle eventuali richieste che trovassero fondamento nella legge. E poichè tutta la nuova controversia, come si sa, verte intorno alle competenze accessorie, è stato stabilito di attendere il responso che dovrà emettere il Consiglio di amministrazione delle ferrovie intorno alle proposte formulate al riguardo dalla speciale Commissione tecnica. Per l'Alto Adige sono infondate le voci di mutamento del Commissario generale per il Trentino. A questo posto rimarrà il senatore Credaro. Le questioni oggetto di agitazione sono allo studio presso il Governo. Questa è la situazione quale risulta da un lato dalle agitazioni nel Parlamento e nel paese e dall'altro lato dai provvedimenti del Governo. **S.**

Il marchese della Torretta espone al Consiglio dei ministri la questione del Burgenland

Triplice azione diplomatica italiana - L'accordo economico colla Russia - Saseno intangibile.

Roma, 21, notte.

Alle 10 si è riunito il Consiglio dei ministri, che è durato tre ore. Presiedeva l'on. Bonomi. Era assente il ministro della Guerra on. Gasparotto. Il Consiglio ha esaminato la situazione internazionale, ed ha approvato uno schema di decreto per l'applicazione dell'articolo 275 del Trattato di San Germano.

Il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, ha fatto un'ampia relazione sullo stato attuale delle maggiori questioni di politica estera che interessano particolarmente l'Italia, ed in ispecie del problema del Burgenland. Com'è noto, il ministro ebbe ad occuparsi di esso largamente anche nel suo recente viaggio a Vienna, che iniziatosi con scopi puramente privati (liquidazione del mobilio che egli tenne sino alla sua nomina a ministro degli Esteri), ebbe in seguito, per la circostanza, pure un contenuto politico. Sono già abbastanza noti i termini della questione del Burgenland. Nel Consiglio dei ministri il marchese Della Torretta li ha esposti ampiamente. Per trattato, il Burgenland, già appartenente all'Ungheria, deve far parte dell'Austria. Si tratta qui di un territorio dove la maggioranza della popolazione è tedesca, con poche oasi disseminate di elementi slavi ed una minoranza di grandi proprietari magiari. Solo nella capitale della provincia, Oedenburg, la popolazione magiara raggiunge una percentuale piuttosto elevata, senza però mai rappresentare una maggioranza. E' su questa parte minima di gente magiara che l'Ungheria pretende fondare i titoli della non [illegible] alla cessione del Burgenland, imposta dal Trattato. Risulta all'evidenza da tutte le informazioni raccolte che la rivolta del Burgenland è stata organizzata dal Governo di Budapest, il quale quindi deveva essere ritenuto responsabile di tutte le [illegible]. Era facile ad esso avere presa su di una parte della popolazione attraverso i grandi proprietari, che serbano ancora, come in passato, una larga influenza sui contadini. Risulta pure che l'agitazione magiara, se è diretta innanzi tutto alla conservazione di un territorio, ha pure carattere monarchico ed è l'espressione dei seguaci di re Carlo. Così mentre fra l'Austria e l'Ungheria [illegible] repubblicano democratico, [illegible] a Vienna, ed il sistema [illegible] monarchico sopravvissuto [illegible].

Appena scoppiata la rivolta, il ministro degli Esteri italiano, come tutti più direttamente interessati la causa, prese subito l'iniziativa di agire, per mezzo del suo rappresentante a Budapest, perchè l'Ungheria abbandonasse ogni resistenza alla esecuzione del Trattato. Contemporaneamente egli interessava i Gabinetti di Londra e di Parigi, prospettando l'essenza del problema, dapprima non ben compresa. Questa azione è riuscita ad impedire con ogni mezzo possibile la ribellione dell'Ungheria alle decisioni delle Potenze. Tra questi mezzi non è certo da annoverarsi un'azione militare, ma è compresa anche una forte pressione economica. L'attitudine dell'Italia non è affatto ispirata da una ostilità contro l'Ungheria, ma solo dal rispetto rigoroso dei trattati, ciò che è nell'interesse stesso dell'Ungheria, per la quale gli stessi trattati, che le impongono sacrifici territoriali, d'altra parte costituiscono garanzie contro gli eccessivi appetiti, non tutti [illegible], degli Stati confinanti. Non è esclusa anzi che, adempiuto il Trattato, l'Italia possa essa stessa farsi iniziatrice di un'azione diretta a meglio sistemare il problema dei confini fra l'Austria e l'Ungheria.

Lo stato attuale della questione è questo: l'Ungheria non disarma, ma ha arrestato il suo movimento di resistenza. Un passo collettivo degli Alleati per l'obbedienza è stato fatto a Budapest. Una Commissione interalleata è incaricata di studiare il modo della cessione del Burgenland all'Austria, ed intanto si prendono le necessarie misure per dare le dovute sanzioni alle decisioni interalleate. Un'altra energica azione diplomatica italiana è stata in questi giorni compiuta a Vienna, a Praga ed a Belgrado. A Vienna, per esortare il Governo austriaco a tenersi calmo e confidare nell'azione dell'Italia, e non abbandonarsi alle proposte di intervento [illegible]. A Praga ed a Belgrado, per esortare i Governi ad astenersi da ogni azione contro l'Ungheria. E' risultato che effettivamente la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia, secondo l'ispirazione del signor Benes, attivissimo ministro degli Affari Esteri czeco, preparavano un'azione, che poteva riuscire in un intervento armato contro l'Ungheria e in una occupazione armata del Burgenland, sul quale anche gli Stati slavi continuano ad affermare diritti per le loro piccole oasi slave, e che dovrebbe costituire il corridoio di unione fra la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia. Questa triplice azione diplomatica italiana sembra ora interamente riuscita.

Il marchese Della Torretta ha pure dato notizia dello stato delle trattative per l'accordo economico italo-russo: questo accordo è solo una premessa per una più vasta intesa, che i due Governi si impegnano di concludere nel più breve tempo possibile. L'accordo è prossimo alla firma, ritardata solo da brevi difficoltà sorte all'ultima ora a ragione della sequestrabilità dei titoli e valori importati in Italia dal Governo russo e ai diritti dei corrieri diplomatici russi.

Infine il marchese Della Torretta ha riferito su una questione che ha vivamente interessato negli ultimi giorni l'opinione pubblica italiana: la pretesa opposizione inglese e francese all'occupazione italiana di Saseno. La questione, in realtà, ha detto il Ministro, non esiste. Essa sorse per equivoco, così. Nella Commissione interalleata degli esperti incaricati di esaminare il problema dei confini albanesi, nella quale furono ascoltati i rappresentanti di tutti i paesi interessati, il perito inglese, di sua iniziativa, domandò al rappresentante albanese se riteneva che l'isola di Saseno facesse parte dell'Albania. Naturalmente, l'albanese rispose che sì. Ma, per quanto il fatto fosse avvenuto all'infuori della conoscenza e della responsabilità del Governo inglese, il Ministro degli Esteri protestò a Londra. Fu allora pubblicato, per spiegare, un comunicato della *Reuter* che, redatto in un testo infelice, provocò le giuste proteste del popolo italiano. Ma la questione non ebbe seguito e solo negli ultimi giorni il marchese Della Torretta, in un colloquio con l'Incaricato di affari inglese a Roma, ebbe modo di esporre il punto di vista in proposito del Governo italiano, che è quello di non lasciare, per qualsiasi motivo, l'isola di Saseno.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Viminale, è durato dalle ore 10 al tocco. Mancava il solo ministro della Guerra, on. Gasparotto, assente da Roma. Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti: Approvazione di uno schema di regio decreto per l'applicazione dell'art. 275 del Trattato di San Germano. Nomina del comm. Navi a membro aggiunto della Commissione per le municipalizzazioni. Approvazione di uno schema di decreto che apporta modificazioni al testo unico della legge elettorale politica per le nuove provincie. Id. id. di altro schema di decreto concernente l'elettorato amministrativo delle nuove provincie. Id. id. di altro schema di decreto concernente anticipazioni a favore degli Enti locali delle nuove provincie. Id. id. di altro schema di decreto che ristabilisce l'obbligo di residenza per i magistrati degli uffici di Avezzano. Id. id. di un decreto di legge concernente il patrimonio [illegible] delle istituzioni pubbliche di beneficenza. Id. id. dello schema di un decreto che autorizza le Regie Accademie commerciali di Trento e Trieste a rilasciare ai propri licenziati il titolo di ragioniere commerciale a decorrere dall'anno scolastico 1918-19. Id. id. di un decreto di legge che apporta modificazioni alla legge organica sulle Camere di commercio. Id. id. di uno schema di decreto che approva la convenzione 12 settembre 1921, riguardante la posa di un cavo telegrafico transoceanico col Sud America. Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ».

La smentita della notizia della mobilitazione ungherese

Budapest, 21, sera.

L'Agenzia Ungherese *smentisce formalmente le notizie diffuse dai giornali viennesi a proposito della proclamazione della Repubblica in Ungheria occidentale sotto Friedrich, e riguardo alla mobilitazione in Ungheria. Le due notizie sono completamente false. Friedrich ha lasciato da lungo tempo i Comitati occidentali.*

(Ag. Stefani).

Questa smentita riguarda la seguente informazione, di fonte viennese:

Il Correspondenz Bureau austriaco raccoglie la voce che i partigiani del deputato ungherese Friedrich hanno proclamato la repubblica indipendente dell'Ungheria occidentale.

Alla Conferenza di Washington

L'Italia sarà rappresentata dal sen. Della Torretta

Roma, 21, sera.

Il Governo italiano ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un memoriale sugli argomenti che dovranno formare oggetto di discussione alla prossima Conferenza di Washington sul disarmo. Tale memoriale, secondo gli intendimenti del Governo degli Stati Uniti, deve considerarsi non come una proposta definitiva, ma solo come base per un accordo preliminare sul programma della Conferenza stessa. Circa la nomina dei delegati italiani sappiamo che il nostro Governo terrà conto di quello che faranno gli altri Governi nella composizione delle rispettive delegazioni. Crediamo tuttavia di poter escludere che il Presidente del Consiglio on. Bonomi si rechi a Washington per la Conferenza, anche se altri paesi saranno rappresentati dai capi di Governo. Rimane invece stabilito che l'Italia sia rappresentata, quale capo della delegazione, dal ministro degli Esteri sen. Della Torretta. E' ancora incerto come gli altri Governi saranno rappresentati. Per ora si sa soltanto, ma non in forma ufficiale, che il Giappone sarà rappresentato dall'ammiraglio Togo, ex-ministro della Marina giapponese, dall'ambasciatore giapponese a Washington, dall'ex-ambasciatore a Roma Ishii, dall'ambasciatore a Londra Hayashi, e dal visconte [illegible], ambasciatore a Parigi.

Washington, 21, sera.

L'ambasciatore d'Inghilterra sir Henry Geddes ha informato il segretario di Stato H[illegible] che Lloyd George e Lo[illegible] recarsi alle conferenze [illegible] degli importanti prob[illegible] che esigono la sua [illegible]

Sanguinoso conflitto tra fascisti e socialisti a Montopoli in Valdarno

Firenze, 21, notte.

Si ha da Montopoli notizia di un gravissimo conflitto avvenuto tra fascisti e socialisti ieri sera durante una riunione di fornaciai in località Capasso. Il bilancio è stato quanto mai tragico: sono stati uccisi il socialista Arcibano Gronchi e l'operaio Mario Susini. Si debbono poi lamentare anche due moribondi e 4 feriti. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Ieri sera aveva luogo una riunione della lega dei fornaciai per discutere in merito alla costruzione del locale per la cooperativa. Alla riunione parteciparono una cinquantina di soci. Alle 21 circa si iniziava la discussione. Dopo circa mezz'ora avveniva il luttuoso scontro. Le versioni, come accade in simili episodi, sono due. A quell'ora sono passati dal paese una diecina di fascisti tutti armati di moschetti e di rivoltelle. Essi affermano di essere stati dileggiati al loro passaggio davanti alla Società operaia. Contemporaneamente è partito un colpo di rivoltella contro di loro che ha ferito il fascista Augusto Chili, il quale si trova all'ospedale in gravissime condizioni. Dopo questo episodio sarebbe avvenuto lo scontro. I leghisti invece dichiarano che i giovani, dei quali non hanno saputo riconoscere nessuno, hanno fatto fuoco improvvisamente da un vano della porta. Una vera battaglia si è poi svolta in circostanze drammaticissime. Un centinaio di colpi sono stati sparati. La popolazione che, data anche la ricorrenza festiva si trovava fuori a passeggiare, si è rinchiusa terrorizzata nelle proprie case, mentre i leghisti uscivano dalle finestre attraverso i campi. Dopo cinque minuti un silenzio penoso è tornato a regnare rotto soltanto dai lamenti dei moribondi e dei feriti. Una squadra di carabinieri è accorsa subito ma i fascisti si erano già dati alla fuga. I feriti sono stati raccolti e trasportati all'ospedale di Fucecchio. Il fascista, come già vi abbiamo detto, si trova in condizioni gravissime: pure in condizioni gravi è il leghista Adolfo Gronchi. Sono rimasti poi feriti Ugo Susini di Leopoldo, di anni 21, Sabatino Fonseki di Attilio, di anni 22, Leonardo Gronchi di anni 50 e Carlo Rossi di anni 30; tutti questi feriti sono fornaciai e sono stati giudicati guaribili dal 20 al 40 giorni. Si vuole che i fascisti si siano recati in località Capasso nella credenza che la riunione dei fornaciai fosse stata indetta allo scopo di organizzare gli arditi del popolo. I cadaveri dei due uccisi, dopo le constatazioni di legge, sono stati rimossi. L'autorità ha aperto una inchiesta.

Un altro audacissimo furto a Milano

Milano, 21, sera.

Da qualche giorno è un succedersi allarmante di colpi ladreschi, compiuti nelle vie più centrali della città. Si ha oggi conoscenza di un furto compiuto a mezzogiorno nella centralissima via Torino, dove ha una succursale l'azienda consorziale dei consumi diretta da Amilcare Tacconi. A mezzogiorno il negozio viene chiuso per la refezione del personale; quando, dopo le 13, il fattorino tornò per aprire, trovò le serrature della saracinesca forzate. Durante la breve chiusura alcuni audaci erano penetrati mediante grimaldelli o chiavi false ed avevano rubato merce per 60 mila lire, più una piccola somma in denaro. Per quante indagini siano state fatte non si è riuscito ad avere alcuna traccia nè della refurtiva nè dei ladri.

SPORT

La formula del Gran Premio A. C. F.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, mattino.

La Commissione Sportiva dell'Automobile Club di Francia, riunitasi nel pomeriggio di oggi, ha stabilito il regolamento del Gran Premio dell'Automobile Club del prossimo anno. Essa ha deciso di organizzare due giornate di corsa: la seconda riservata alle automobili di velocità non ammetterà che vetture di una cilindrata massima di due litri, di un peso di 750 chilogrammi a vuoto: la corsa avrà luogo su una distanza di 500 chilometri. Le prove per le vetture da turismo apriranno il meeting che verrà disputato sulle basi seguenti: le vetture peseranno a vuoto 1400 chilogrammi: il loro consumo (essenza ed olio) sarà di 17 litri per cento chilometri. La carrozzeria completamente installata, comporterà quattro posti, ma il conduttore sarà solo a bordo, gli altri tre passeggeri saranno rappresentati da tre sacchi di sabbia del peso di 70 chilogrammi ciascuno. Infine, non sarà permesso nessun rifornimento per tutti gli 800 chilometri della corsa. La data ed il luogo in cui verrà disputato il Gran Premio non sono stati ancora fissati per l'anno 1922, ma si può fin d'ora dire che il circuito di Le Mans di 17 chilometri e 262 metri sarà ancora scelto.

Il vincitore della Coppa Gordon Bennet

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 21, notte.

Dalle verifiche finali compiute a Bruxelles dagli organizzatori della gara aeronautica internazionale, il vincitore della coppa Gordon Bennet è il capitano svizzero Armbruster, il quale ha atterrato col suo pallone « Zurigo » presso la costa orientale dell'Irlanda dopo avere compiuto un percorso di 750 chilometri. Secondo nella graduatoria è il pallone inglese « Margaret » e terzo l'americano « Aero-Club ».

L'Unione Sportiva novese vince il Torneo di foot-ball Coppa Colombo

Novi Ligure, 21, sera.

Ieri si è svolta la finalissima del torneo per la Coppa Antonio Colombo fra l'Unione Sportiva Novese e l'Unione Sportiva Valenzana. Le due squadre, già vincenti nella prima giornata rispettivamente contro lo Spes di Genova e la Sampierdarenese, sono scese in campo più agguerrite che mai per strappare l'ambita vittoria. Entrambe giocarono con foga e valore. L'Unione Sportiva Novese ha segnato un *goal* nel primo tempo per merito di Santamaria, vincendo così la Coppa per l'anno 1921. Arbitro il sig. Vota di Torino.

Prima del *match* si sono incontrati lo Spes di Genova ed il Voghera. Il risultato è stato nullo.

Gare idroaviatorie

Gardone, 21, notte.

Le gare idro-aviatorie sul lago di Garda si sono svolte dinnanzi ad una grandissima folla e tra il più vivo entusiasmo. Ecco i risultati della giornata.

Idroplani: 1.o Conforti della R. Marina, il quale ha coperto 200 Km. in ore 1, 2', 33" 3/5; 2.o Falecchi; 3.o Passaleva.

Motoscafi-Racers: 1.o Baglietto che ha coperto 100 Km. in ore 1, 4', 55" 3/5.

Nella gara dei « cruisers » di prima categoria è riuscito primo Pichiotti di Firenze.

Catastrofe d'una fabbrica di fuochi artificiali

Castellammare di Stabia, 21.

Nella contrada Ponte San Marco è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali. Dalle macerie è stato estratto il cadavere del proprietario, certo Esposito e due operai orribilmente mutilati. Sul posto sono accorse le autorità. Il fabbricato è rimasto completamente distrutto.

L'idillio di Triebschen

Pure prevedendo di dispiacere ai sopravviventi, occorre di notare qui gli inizi d'uno dei più grandi romanzi d'amor platonico del XIX secolo, d'un romanzo silenzioso e doloroso, restato ignoto quasi fino ai nostri giorni.

Così scrive un filosofo francese, Charles Andler, nel secondo e non ultimo volume della sua opera *Nietzsche, sa vie et sa pensée*, nel punto in cui, avendo narrato gli anni giovanili di Federico Nietzsche, comincia ad annotare ed interpretare le relazioni spirituali di lui con Riccardo e Cosima Wagner. Ed il romanzo puramente platonico, cui egli accenna, è l'idillio del giovane filologo-filosofo con la giovane donna che, abbandonato Hans von Bülow, sognava, accanto a Wagner quasi sessantenne, la futura gloria di Bayreuth. Questo idillio è rilevato dall'Andler ed inquadrato nella vita di Nietzsche non per amore di curiosità e di scandalo, ma per necessità di storico e di filosofo; occorreva, infatti, interpretare a nuovo l'inquieta vita e l'agitato pensiero di Nietzsche, armonizzando le diverse, anzi opposte, tendenze biografiche e critiche, che si rivelano nella tradizione weimariana, rappresentata dagli scritti e dalla propaganda di Elisabetta Foerster-Nietzsche, e nella tradizione di Basilea, iniziata da Franz Overbeck, il più fedele amico di Nietzsche, e resa pubblica dallo scrittore Carl-Albrecht Bernouilli; di là un gruppo di ammiratori tende ad accentrare in Nietzsche una somma di valori individuali, rifiutando di considerare largamente le influenze dell'ambiente spirituale e di leggere senza veli nei fatti morali; di qua, un altro gruppo, puro d'ammiratori, afferma che l'amicizia di Overbeck è stata la vera spina dorsale della vita di Nietzsche e, spesso, il sostegno del suo pensiero, ed esamina, senza scrupoli e senza reticenze, i documenti della vita. Fra questi è l'Andler, che si propone di riassumere la vita per ricostruire la dottrina. E poichè la biografia di Nietzsche è tutta pervasa di elementi, fattori e fatti, musicali, alcuni non ancora noti alla maggioranza dei lettori italiani; e poichè il libro dell'Andler, a parte il suo intrinseco valore filosofico che non tocca a me di valutare, risulta interessante anche ai cultori d'arte, m'è parso opportuno trascrivere qui qualcuno dei molti episodi d'arte e di vita, in esso raccolti.

+++

Ricorda l'Andler, in un interessante capitolo, la formazione del Nietzsche in quella Turingia musicale, che è il più antico dei grandi centri musicali germanici, donde sortirono Heinrich Schütz, di cui l'amore in Nietzsche crebbe con gli anni; Bach, nel quale Nietzsche si compiacque di notare l'intensità del protestantesimo svincolato dal dogma; Händel, ammirato da Nietzsche per «l'audacia novatrice, veridica, possente, spinta verso l'eroismo»; Schumann, Wagner... Il Nietzsche non rimane estraneo ad alcuno di essi. Ancora scolaro, a dieci e dodici anni, il dono musicale lottava in lui contro il dono letterario. A nove anni cominciò ad abbozzare testi biblici accompagnati dal canto fermo. In una casa amica udì Mendelssohn, i maestri classici e romantici. Nella cattedrale ascoltava gli oratorii di Bach. Gli sembravano oscuri ed artificiali Berlioz e Liszt. «Mozart ed Haydn, Schubert e Mendelssohn, Beethoven e Bach, ecco le colonne sulle quali ci appoggiamo, la musica tedesca ed io», scriveva l'adolescente. Studente a Pforta, verso i venti anni, appassionandosi ai libri di storia, scorse lo stretto legame delle culture letteraria e musicale tedesche. Il gusto ed il sapere musicale si fortificarono in lui. All'amore per Haydn, di cui le sinfonie gli apparivano «graziose e commoventi nella loro grazia infantile» s'aggiunse la predilezione per Schumann; i *lieder*, il *requiem* per Mignon, le *Fantasie*, le *Scene infantili* quasi si sostituirono ai classici, nella sua ammirazione. Gustava sempre più le armonie dissonanti, espressive di tenui sfumature. Cercava la melodia che meglio s'adatta alle parole. Le sue vacanze del 1862, a diciotto anni, passarono nella composizione di *Schizzi ungheresi*. Su poemi di Lenau e Petöfi compose, alla maniera di Schumann, cinque melodie, ed altre su motivi serbi. Nel '60-'61 compose un Oratorio di Natale, nel quale si percepiva qualche sonorità dell'ultima musica wagneriana; più tardi, leggendo il *Parsifal*, la sorella di Nietzsche fu sorpresa della reminiscenza. A ventun anni musicò altri lieder, di Chamisso e di Petöfi, «nello stile più alto della musica dell'avvenire, con grida naturali»; studiò accuratamente il *Manfredo* ed il *Faust* di Schumann. Wagner, di cui lesse al pianoforte, per la prima volta, la *Walkiria*, nel '66, gli lasciò «impressioni imprecise». Due anni dopo, le *ouvertures* di *Tristano* e dei *Maestri Cantori* «scuotevano tutte le sue fibre»; e più d'una volta, per la gioia della sua materna amica Ritschl, egli suonò la canzone di Walter. E fu in quell'anno stesso che Nietzsche e Wagner s'incontrarono; visitato dal filologo, il musicista cantò tutte le voci dei *Maestri Cantori*; venuto il discorso su Schopenhauer, l'accordo fu completo. Il secondo incontro con Wagner avvenne nell'estate del '69, quando il Nietzsche, nominato professore di filologia a Basilea, si recò a Triebschen, il piccolo villaggio sul lago di Lucerna. L'intimità fu immediata, entusiastica, senza cerimonie; fu accolto da vecchio amico di casa.

«La villa di Wagner — dice l'Andler — era una casa rustica, vecchia e complicata. Emergeva appena da un mare ondulante di verdure. I gruppi d'alberi, le aiuole, si prolungavano sulla collina fino alla discesa ripida, in fondo alla quale scintillava, a traverso gli alti fusti, la superficie celeste del lago. Più d'una volta Nietzsche, Wagner e Cosima hanno passeggiato su quel sentiero che costeggia l'abisso. All'estremità del parco illimitato, sorgeva sul lago dei quattro Cantoni la superficie rugosa della piramide del Monte Pilato. Sull'altra riva, le cime salivano in tinte violette, avviluppate da brume, ove scendeva cavalcando la Walchiria. E furono i più bei giorni della vita di Nietzsche. Tutto ciò che la ricchezza di due spiriti sbalorditivamente agili ed inventivi, e la grazia d'una donna un po' altera, ma di gusto esigente e sicuro, possono aggiungere al fascino della vita, abbelliva questo idillio del lago di Lucerna. Occorre aggiungere che Nietzsche ha infinitamente ammirato Cosima? Ella aveva appena trenta anni ed era più vicina a lui, per età, che a Wagner, quasi sessantenne. Senza essere bella, troppo slanciata, sorpassando Wagner di tutta la testa, col profilo dantesco di suo padre Franz Liszt, Cosima aveva un nobile aspetto. Posseduta dall'ambizione di dominare, che era la sua natura stessa, si può credere che essa non abbia tentato la sua influenza sul giovine genio che l'avvicinava? Il Nietzsche come non avrebbe pensato ad affascinarla? Audace ed altera nella sua condotta, Cosima era grande e rispettabile, a forza di sincerità. Essa aveva infranto il cuore d'un nobile artista, Hans von Bülow, di cui aveva quattro figliuoli. Da due anni, dacchè viveva presso Riccardo Wagner, era inebriata come per un filtro troppo forte. Il dramma di Tristano e d'Isotta che Wagner aveva scritto, ancora preso del sogno d'un'altra, Cosima l'aveva vissuto intero. Wagner le lasciava ora la libertà della sua ebbrezza. La familiarità di questa vita non intaccava la sua perfetta distinzione. Nel novembre '69, Cosima scriveva a Nietzsche: «Siete di casa»; gli chiedeva piccoli favori, incaricandolo degli acquisti di Natale per i suoi figliuoli.

+++

La storia dell'amicizia è raccontata in un libro della Foerster, apparso nel 1915. Tutte le lettere conservate di Nietzsche a Riccardo e Cosima Wagner vi si trovano riprodotte. Ma non sembra certo, dice l'Andler, che tutte le lettere mancanti di Nietzsche siano state distrutte, come si afferma a Bayreuth. Le lettere di Cosima, molto belle, sono spesso molto mutilate. Come rivelazione dello stato d'animo di Nietzsche, l'Andler dà una interessante interpretazione del frammento di *Empedocle*, che forse, «se fosse stato compiuto, avrebbe chiaramente esposto la vita e la dottrina di Triebschen e la parte della riforma wagneriana. Ed ecco come. Catania, la piccola città sicula, mostra il presente stato sociale, sul quale incombono brutali pericoli. Tutta la Sicilia, decaduta, va in barbarie. In una casa di campagna, due donne, Lesbia e sua figlia Corinna, conservano la pura tradizione ellenica. Così Nietzsche a Triebschen aveva avuta l'impressione che Cosima fosse «la sola donna di stile superiore» da lui conosciuta. Di fronte ai danni imminenti, che faranno il popolo corrotto ed «il modello dell'ellanismo»! Alla vigilia delle feste dionisiache, Catania è minacciata terribilmente dall'Etna; un invisibile flagello atterra gli uomini. Il popolo in corteo implora pietà. Un rapsodo tenta invano di calmare la collera degli dei. Il popolo si rivolge ad Empedocle. «Siate greci!» — esorta Empedocle. Ma la città ha sperduto l'eroismo. Una nuova magia impone Empedocle: l'istituzione della tragedia; così l'arte è l'interprete profetica del dolore, bisogna invocarla per guarire. E la tragedia comincia: essa rappresenta Dioniso che salva Arianna, dopo il tradimento di Teseo. Sottile e trasparente enigma. Negli ambienti wagneriani Cosima era soprannominata Arianna. La Foerster narra che Hans von Bülow aveva comunicato a Nietzsche, nel '71, quest'amara allusione. L'Andler fa le seguenti ipotesi: o Nietzsche ha trovato spontaneamente l'adattamento della favola, o la confidenza di von Bülow è avvenuta prima del '71, o la notizia gli è giunta facilmente, dato che nei cenacoli wagneriani le notizie intime si diffondevano con rapidità. Dunque, Arianna aveva abbandonato il suo Teseo per il nuovo Dioniso, Wagner; così, Nietzsche avrebbe raccolto questo dramma intimo della vita di Wagner per farne il nodo del suo dramma didattico. Sulla scena, Empedocle, poeta e tragedo, ha la parte di Dioniso. Egli predica che il sagrificio personale è la guarigione delle civiltà decrepite; predicazione che diffonde nel popolo timido paura maggiore della peste; ed il popolo si sbanda, ma due correnti di lava lo rinchiudono in città. Empedocle cerca il suo destino personale; nella sua marcia verso la morte trova compagni un umile animale e Corinna, la conservatrice della tradizione ellenica. Dopo l'esaltazione di Wagner-Dioniso, quale più gloriosa apoteosi per Cosima! Il dramma, filosoficamente ambiguo — dice l'Andler — è d'una chiarezza umana totale. Questa filosofia che esita fra l'illusione ed il vero può ancora simbolizzare il wagnerianismo? Brunilde, nello scioglimento del *Crepuscolo degli Dei*, crede di entrare nella regione della scienza. L'alternativa posta dal dramma wagneriano era quella di una nuova filosofia. Aveva Wagner qualità per decidere? Allora sotto la maschera tragica di Empedocle bisogna riconoscere il volto di Wagner. Ma, nell'ipotesi contraria, se il voto ed il cuore di Arianna devono tendere a colui che scovre le sorgenti d'un nuovo pessimismo destinato a purificare le anime, il premio sarà di un altro, che non si nomina ancora. Nietzsche serba per sè l'orgoglioso segreto racchiuso nel suo apologo». Nell'88 Nietzsche scriverà: «Chi sa, oltre di me, chi è Arianna? Nessuno finora ha avuto la soluzione di questi enigmi...». Cosima Wagner ricevette questo biglietto nel gennaio 1889. E per tutta l'interpretazione di questo apologo filosofico, l'Andler segue l'ipotesi del Bernouilli, che per primo identificò l'Arianna di Empedocle con Cosima. Nietzsche tornò frequentemente a ripensare ad Arianna: ed in un giorno tragico dell'88, vinto dalla vita, ma raggiungendo filosoficamente la vittoria, non potrà più frenarsi, e lancerà a Cosima l'ardente grido d'amore: «*Ariadne, ich liebe dich!*».

+++

Un'audizione wagneriana restò indimenticabile per Nietzsche e fu quella del *Siegfried-Idyll*, eseguita per un cenacolo intimo di amici; e — dice l'Andler — fu l'idillio stesso di Triebschen immortalato, dal quale egli non poteva più essere assente. Atteso a Triebschen, nel '71, Nietzsche si fece precedere da un messaggio del suo spirito; egli inviò a Cosima una «Sinfonia a programma», nello stile di Berlioz, intitolata *Notte di San Silvestro*, dalla quale traspariva una emozione felice e calda, e come un «ricordo trasfigurato». Ricordo di che? E perchè dedicare l'opera a Cosima? Il linguaggio misterioso di Nietzsche, dice l'Andler, è sottile. Nietzsche rammentava una notte di dicembre, tenera e dolce nella memoria, quella nella quale, per la prima volta, nel 1870, il *Siegfried-Idyll* era stato udito da Cosima, Nietzsche e Wagner. «Quella notte che Nietzsche celebra è il suo idillio di Triebschen; ed egli osa scriverne il ricordo nelle stelle invernali». Ed un altro invio precedette Nietzsche a Triebschen: il suo libro *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*. Cosima ringraziò con una lettera vibrante.

In mi domanderei con angoscia chi ve ne ricompenserà se non sapessi che nella concezione di queste cose avete dovuto trovare la più bella ricompensa. Ma se vi sentite ricompensato, come sapete mettere il vostro stato d'animo interno, grandioso e costruttivo, all'unisono del mondo esteriore nel quale vivete: «Come l'ho sopportato, come lo sopporto ancora?». Pertanto la luce viene in vostro soccorso; e, senza dubbio, anche le melodie di San Silvestro... Imaginate quanto mi ha commosso la citazione di *Tristano ed Isotta*...

Ella ne era commossa al punto — nota l'Andler — di rispondergli con le stesse parole di Isotta, che rifiuta di vivere fra le menzogne quotidiane: «Come l'ho sopportato, come lo sopporto ancora!», e di lontano stabiliva fra essa medesima e Nietzsche un misterioso legame morale che li «consacrava alla notte». Gli iniziati trovano in questa iniziazione la loro stessa ricompensa e Cosima non ne prometteva altra. Leggendo e come un poema, la *Nascita della tragedia* ella senti in sè il brivido demoniaco di cui l'aveva scossa, altra volta, l'opera wagneriana. Ma poichè fra Riccardo e Cosima non v'erano segreti, la *Notte di S. Silvestro* fu letta pure da Wagner; quest'ultimo comprese la dolorosa gelosia di cui soffriva Nietzsche. Inviando la Sinfonia, Nietzsche sembrava domandare: «Non sono musicista anch'io?». E se Cosima aveva potuto rispondere, leggiadra e tenera, Riccardo gli scrisse severamente da musicista:

Voi siete profondo, e certo non vedete nelle mie relazioni con voi nulla di superficiale. Comprendo il senso della composizione musicale, di cui ci avete fatto uno così ingegnoso sorpresa. Ma provo un certo imbarazzo nel comunicarvi il mio modo di comprenderla. E questo imbarazzo mi cruccia.

Wagner non voleva considerare Nietzsche come uno dei tanti dilettanti che gli inviavano le loro partiture; e gli offrì di collaborare ancora con lui: «Campi d'azioni ricchi di speranze s'aprono alla mia vista, se voi restate al mio fianco». Ma ciò non accadde. Riccardo e Cosima lasciavano Triebschen per Bayreuth. Nietzsche, da Basilea, — ove aveva incontrato Hans von Bülow, che si paragonò a Teseo abbandonato da Arianna per amore d'un Dioniso, e parlò della sua «rovina morale» cagionata da Cosima — si recò a Triebschen, il 27 aprile '72, e vi trovò Cosima sola, affaccendata per la partenza definitiva. Fu per entrambi un dolore enorme. «Camminavamo — scrisse Nietzsche — come fra macerie. L'aria, le nuvole erano cariche d'emozione. Il cane rifiutava il cibo. I domestici singhiozzavano...». Nietzsche aiutava ad imballare manoscritti, lettere, libri. Improvvisamente, sedette al piano, ed in una straziante improvvisazione ritrovò l'arte della quale si era sempre compiaciuto; e disse in musica la poesia, la gioia ed il dolore di quel Triebschen, per sempre finito. E forse riuscì a fondere nell'emozione dell'ora amarissima quelle parole e quelle melodie che in giovinezza non aveva mai saputo perfettamente congiungere. Ma dell'idillio distrutto rimaneva e rimane l'eco vibrante nel libro che a Cosima apparve come un poema, come un'opera d'arte più che di pensiero: e tale appare anche oggi a noi, e così lo amiamo. Poi venne la gloria di Bayreuth, la «considerazione intempestiva», e la triste fine.

A. DELLA CORTE.

CHARLES ANDLER: «Nietzsche, sa vie et sa pensée», vol. 2.o; «La jeunesse de Nietzsche jusqu'à la rupture avec Bayreuth»; Paris, Bossard, 1921.

La "Casa di Dante,, a Roma

L'omaggio degli italiani svizzeri a nome della Confederazione.

Roma, 21, notte.

Stamane, alle 10,30, ha avuto luogo, in forma solenne, la consegna del palazzetto degli Anguillara alla «Casa di Dante». Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco ed una larga rappresentanza della Giunta e del Consiglio comunale, l'on. Cappellari, per la Presidenza della Camera, il presidente della Deputazione provinciale, il prefetto, tutte le rappresentanze dei Comuni convenuti per la celebrazione dantesca e numerosi invitati. La cerimonia si è svolta dapprima all'esterno del palazzetto, ove è stata scoperta una lapide apposta sulla torre, con la seguente epigrafe, dettata da Corrado Ricci: *Nella sesta ricorrenza centenaria della morte di Dante Alighieri — il Municipio di Roma — questo edificio già degli Anguillara — affida alla «Casa di Dante» — perchè fosse in perpetuo consacrato — allo studio e alla divulgazione — delle opere e della vita del divino Poeta. — Settembre 1921.* Quindi nel salone del palazzo ha avuto luogo la cerimonia della consegna. Hanno parlato il sindaco di Roma, che ha pronunciato brevi parole di circostanza, ricordando le vicende della storica casa degli Anguillara ed illustrando l'alto significato dell'attuale cessione in perpetuo alla «casa di Dante»; Corrado Ricci, in rappresentanza della «Casa di Dante», e dell'on. Sonnino (che non ha potuto intervenire per ragioni di salute), il quale ha ringraziato il Comune di Roma per il gesto munifico, che è degno celebrazione del centenario dantesco; ha ricordato l'opera svolta dalla «Casa di Dante», e di quanti le furono largi di appoggio. Corrado Ricci ha poi ricordato i benemeriti, che con successivi doni hanno costituito la biblioteca della «Casa di Dante»: Crescentino Giannini, Ferdinando Martini, il ministro dell'istruzione, la principessa Anna Maria Borghese, il comm. Ulrico Hoepli, il signor Van Leer, che ha donato un volume sta pubblicato in Olanda come omaggio a Dante, ed infine il barone Sonnino, che nella biblioteca da lui donata ha, tra altri rarissimi volumi, raccolto dodici delle quindici edizioni della *Commedia*, fatte nel 400. Ha quindi parlato il signor Van Leer, il quale ha detto che il volume offerto raccoglie gli studi dei dantisti olandesi, omaggio dell'Olanda alla «Casa di Dante», come espressione della profonda simpatia che, attraverso lo studio e l'ammirazione del grande Poeta, l'Olanda nutre per l'Italia. Il conte Piero Sarego degli Alighieri ha offerto a sua volta un volume su «Dante a Verona». Infine ha parlato il poeta ticinese Francesco Chiesa, delegato speciale della Confederazione svizzera, il quale ha portato l'omaggio di tutta la Svizzera a Dante in Roma. Egli ha soggiunto che per gli svizzeri italiani Dante è, come per gli italiani, padre e duce, maestro ed autore; è colui onde più si onora la civiltà italiana, la cui presenza è necessaria nell'armonia della piccola e grande famiglia della Confederazione elvetica; è colui che nobilita e consacra nei secoli quella lingua che suona rispettata ed amata entro i confini elvetici, e che gli svizzeri italiani vogliono mantenere integra e schietta, segno e sigillo della loro indistruttibile italianità. Per tutti gli svizzeri Dante è l'Italia, poichè l'Italia vuol dire robustezza e cortesia, nobiltà di tradizioni antichissime e audacia di cose nuove, ardore di passione e nettezza di idee, Firenze, la acerbità ed insieme la gentilezza, l'universalità. L'oratore ha così concluso: «Attraverso il cattolicismo di Dante, noi sentiamo l'universalità di quello spirito cristiano, che è diventato parte essenziale dell'animo di tutti. Nella dottrina imperiale di Dante riconosciamo l'aspirazione eterna degli uomini verso quella pace universale che concilii tutte le genti nel culto della giustizia e nel rispetto dei comuni diritti; questo è il senso del saluto e dell'omaggio che l'Autorità Suprema della Confederazione Svizzera mi ha incaricato di recare a Dante, a Roma, all'Italia».

Un elefante uccide a Roma un veterinario

Roma, 21, notte.

Un tragico fatto è avvenuto nel pomeriggio nel giardino zoologico. Un elefante ha ucciso il veterinario che lo curava. Oggi, il dottor Camessa, veterinario municipale, si è recato al giardino zoologico per operare un elefante afflitto da un ascesso alla gamba destra anteriore. Il dottor Camessa è entrato nella gabbia del pachiderma insieme ad un aiutante ed ai guardiani del giardino. Verso le 17,30 iniziava l'operazione. L'animale, da principio, dimostrò di sopportare bene l'operazione, ma, poi, quando il ferro chirurgico approfondì il taglio nella carne, emise un forte barrito e con la gamba malata scaraventò contro il muro della gabbia il dottore. Poi l'animale inferocito gli fu sopra con le zampe anteriori e l'afferrò ai fianchi con la proboscide. Il personale, che assisteva alla tragica scena, intervenne e riuscì a strappare il corpo dell'infelice dottore al feroce elefante, ma purtroppo ogni aiuto prestato non valse. Il dottore era agonizzante. L'ispettore del giardino zoologico, con alcuni inservienti, raccolse il corpo del dottore e a mezzo di una automobile lo condusse all'ospedale di San Giacomo. L'infelice dottore è spirato lungo il tragitto. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha iniziato una severa inchiesta.

Come vive un'avvelenatrice

I misteri di Giulia Dreix

Rilievi della scienza psichiatrica

Napoli, 21, mattino.

Vi ho già segnalato che Giulia Dreix, colpita da una grave forma di paraplegia e squassata in ogni sua fibra dalla frenosi isterica che l'ha resa quasi demente e che consigliò il direttore della casa di pena di Trani a proporla per il ricovero in uno stabilimento di cura, è giunta ad Aversa. Ho avuto agio di parlare con il prof. Eugenio La Pegna che con amore di scienziato e con grande passione dirige il centro frenologico di Aversa. Ho trovato l'egregio psichiatra nel suo studio del Manicomio Civile. Egli era occupato a ricevere le relazioni giornaliere dei vari capi reparto del Manicomio. Si trovava presso di lui, in quel momento, il prof. Cascella, medico curante della Dreix. Per questo fortunato caso ho avuto agio di apprendere, dalla narrazione del medico della Giulia Dreix, alcuni interessanti particolari sulla vita di lei nel Manicomio. Del suo processo la Dreix non ha mai voluto parlare. Tutti i tentativi dei medici del nosocomio i quali, per ragioni di studio, hanno avuto agio di avvicinarla, sono riusciti completamente infruttuosi. La Dreix parla continuamente in francese, pur conoscendo benissimo l'italiano. Ella agisce così perchè, come tutte le isteriche, cerca di attirare l'attenzione di quanti la circondano. Prende regolarmente i suoi pasti nelle ore prescritte dal regolamento del Manicomio. E' docile, fieramente rispettosa, e sorridente tranquilla. Ama circondarsi di grande mistero. Asserisce infatti di essere laureata in chimica e fisica, e ciò, come i lettori ricorderanno certamente, ella sostenne durante lo svolgimento del suo lungo processo. Quando la chiamano signora, l'ammalata sorride stranamente e mormora parole indistinte. Vorrebbe insomma far credere di non chiamarsi Dreix. Infatti ha dichiarato sovente di appartenere a nobilissima ed antica famiglia francese. Le è stata chiesta, anche recentemente, la ragione per la quale non vuole rivelare il suo vero casato; ed ella, scrollando le spalle, ha tergiversato ed ha detto ridendo:

— *Mais non, c'est inutile!...* — ripiombando nel suo misterioso estremo riserbo.

La responsabilità della degenerata creatura

Due o tre giorni fa ella chiese al dottor Cascella alcuni libri di chimica, che le furono consegnati. E' estremamente miope e usa, quindi, ora, specialmente, gli occhiali quasi permanentemente. Il suo aspetto desta a prima vista una istintiva repulsione, ma, guardandola bene, si nota nei suoi lineamenti sconvolti dalla malattia una certa malinconica e gradevole armonia. Il prof. La Pegna, rispondendo cortesemente ad una mia domanda, mi ha detto che la Dreix è stata inviata ad Aversa soltanto per essere sottoposta ad una energica cura. Il suo soggiorno nel manicomio sarà certamente molto lungo, date le sue condizioni veramente tristi di salute. Ma l'esito della cura e la diagnosi psichiatrica non potranno affatto influire sulla sorte di lei, poichè, come è noto, è stata condannata da una Corte d'Assise a trent'anni di reclusione. Le perizie presentate durante il difficile processo di Livorno non determinarono nell'animo dei giurati nessuna corrente favorevole, e il verdetto dei giudici popolari fu pienamente affermativo. Un angoscioso dubbio scosse in un primo momento, durante la fase critica del dibattimento, l'animo della Giuria: e cioè se la Dreix avesse o meno agito, mentre compieva il delitto, sotto il triste influsso dell'isterismo. Ciò, a parere di molti, era stato possibile. A questo proposito, è bene osservare che non basta l'isterismo a far dichiarare irresponsabile un imputato.

La forma di paraplegia della Dreix, con tutte le sue conseguenze, si manifestò soltanto molto tempo dopo il delitto, e solo poco tempo prima che ella comparisse davanti al consesso livornese ove, come i lettori ricorderanno, la Dreix veniva trasportata sopra una poltrona, poichè le mancava già l'uso di uno degli arti inferiori. Appare chiaro, dunque, premesso tutto ciò, che, con l'attuale stato di salute, le cure di cui la Dreix potrà giovarsi nel Manicomio non influiranno in modo alcuno sul suo destino di condannata, poichè, non essendo la sua una forma di pazzia vera e propria, nulla potrà fare addivenire ad una revisione del fallenso processo. La forma di isterismo della Dreix è un caso tipico di paraplegia per una grave forma di abasia. La ammalata è incapace non solo di camminare, ma anche di reggersi in piedi. L'atassia, accoppiata poi all'abasia, impedendole completamente la mobilità delle gambe, la costringe a vivere completamente a letto. La Dreix si lamenta di disturbi alla vista, ed è stato constatato che ella, sempre in seguito alle conseguenze del suo male, soffre di un restringimento concentrico del campo visivo. Chiesi al prof. La Pegna quale durata potrà avere l'infermità della Dreix, ed egli mi ha risposto:

— Non si può dire. E' noto che l'isterismo, quando sia costituzionale e degenerativo, può considerarsi come cronico e inguaribile, essendo connaturato con la personalità. Però vi sono casi che, con l'andare degli anni, tendono ad accentuarsi sempre meno e a guarire spontaneamente, o, per lo meno, ad essere suscettibili di guarigione quando si sia agito sul malato con un metodo di spaventante suggestione. In tutti questi casi, però, le ricadute sono facilissime.

Un tipico caso d'isterismo

Nei dati antropologici della Dreix non si osservano affatto note commemorative. Ella è solamente isterica nel senso più largo della parola. Come tutte le persone affette da questo triste male, ella possiede una grande vivacità intellettiva. E' molto impressionabile e sopra tutto tende ad attirare su di sè l'attenzione altrui. La Dreix rimostra una intelligenza che a prima vista appare brillante, per il modo nel quale ella discorre su ogni argomento. Ma, non ostante la sua grande vivacità di immaginazione, si notano in lei in modo evidente quelle manchevolezze di critica e di affetti, che ne indicano il tipo inferiore. Si nota inoltre in lei una grande abilità nel mentire e nel lanciare forse accuse gravissime. Così ella, che durante il processo accusò ferocemente di veneficio il padre della sua vittima, ora al prof. Cascella, suo medico curante, che a questo proposito abilmente l'interrogava, rispose che non aveva inteso mai di riversare alcuna colpa sui suoi ex-padroni. Ella suole atteggiarsi, insomma, a vittima innocente del destino. La sua condotta rivela in modo chiaro l'abulia. E' incapace di una occupazione continua, e le sue azioni sono dirette assolutamente ad occupare di sè in tutti i modi i medici e il personale del Manicomio. La Dreix è ora sottoposta alla cura col metodo Weir-Mitchell-Playfair. Questo metodo consiste nella cura per suggestione.

I complessi sintomi del male

Nel caso specifico della Dreix, si è imposto, per fine terapeutico, l'isolamento, allo scopo primo di agire moralmente su di lei, togliendola alle influenze suggestive della comunità. All'isolamento i sanitari hanno associato la più rigorosa clinoterapia, poi la idroterapia, il massaggio e la faradizzazione.

— Rivelerà la Dreix, dopo la terribile condanna, che dovrà inevitabilmente scontare, il mistero impenetrabile che avvolge ancora il suo delitto?

— L'ammalata, con la sua condotta sibillina e strana, fa talvolta sperare... in uno dei suoi rari momenti di apparente sereno, in una improvvisa rivelazione sensazionale. Giorni or sono, mentre il prof. Cascella le chiedeva di rivelare le sue vere origini e di narrare la sua storia, ella rise; poi, prendendo l'atteggiamento di una persona decisa, esclamò:

— *Eh bien, oui! Donnez moi du papier, un encrier et une plume, et j'écrirai tout entier le roman de ma vie...*

Il prof. Cascella, anima di appassionato studioso, col cuore aperto alla speranza, ordinò che le fosse dato quanto chiedeva, e le rispose:

— Fate bene. La vostra narrazione sarà senza dubbio molto interessante.

A queste parole, la Dreix diventò seria, corrugò la fronte e, formando con un rapido gesto della mano l'infermiere, che usciva per recarsi a prendere l'occorrente per scrivere, disse con uno strano sorriso:

— *Ah, ah, mon roman est-il intéressant? Ma vie est-elle intéressante? Eh bien! je n'écris rien; mes secrets est bien renfermé dans mon âme, et c'est bien à moi de le faire rester où il se trouve...*

E congedò sorridendo il dottore.

Giornali e Riviste

Domenica scorsa s'è verificata ancora una volta a Napoli la liquefazione del sangue di San Gennaro. Un collaboratore del *Giorno* ricorda che a voler raccogliere le opinioni dei dotti sul miracolo ci sarebbe da compilare una interessante antologia. Pico della Mirandola, *omnibus sine stilo*, dopo aver visto la liquefazione, scrisse: «Ritengo che la natura non chiarirà alcuna spiegazione». Giambattista Vico segnalò il miracolo a Carlo III nell'omaggio poetico che gli fece, con gli altri professori della nostra università, in occasione delle nozze del Sovrano con Maria Amalia di Valburga. L'astronomo Lalande scrisse: «E' cosa di una perfetta ammirazione». Il grande fisico inglese sir Onofrio Davy, visto il fenomeno, lo dichiarò «miracoloso». L'illustre matematico Fresnel disse: «L'impostura poco dura. Per giudicare la verità dei miracoli si è costretti a dare in mille follie. Così la liquefazione del sangue di San Gennaro è da reputarsi soprannaturale e miracolosa, perchè da principio naturale non deriva». Il celebre naturalista inglese C. Waterton diede questo giudizio: «Alcuna mia esperienza anteriore è stata dimenticata innanzi a questo fenomeno, ed esterno la mia intera convinzione che la liquefazione del sangue di San Gennaro è unicamente prodotta da un'azione miracolosa». Lo Zanotti ammoniva coloro che schernivano sul fenomeno: «Ad esso non sono applicabili le leggi della natura, onde è un puro miracolo». Antonio Stoppani condusse a Napoli i suoi alunni del R. Istituto Superiore di Milano a vedere il fenomeno, e scrisse: «E' un fatto che si sottrae alle leggi comuni della natura, inesplicabile per la scienza, e quindi soprannaturale». Non ci sono stati che degli scienziati da caffè o da farmacia suburbana che hanno avanzato delle grottesche spiegazioni, basate sulla temperatura della teca che subirebbe l'influenza del calore prodotto dai ceri e dalla folla, o sul principio che il punto di fusione possa dipendere dalla variabilità di pressione che si effettua sull'ampolla. Nessuno di questi argomenti, come hanno dimostrato naturalisti di valore, resiste alla critica; ma non è possibile fare tale discussione in un giornale quotidiano. Numerosa è la schiera di coloro che ritennero nelle ampolle non ci sia mai stato sangue, ma una sostanza chimica — anche prima che nascesse la chimica! — la quale, con leggerissimo aumento di calore, producesse il fenomeno. Anzi una volta un giornale francese, *Le Siècle* di Parigi, dette perfino la *ricetta del miracolo di San Gennaro*: «Fate sciogliere a moderato calore 30 grammi di sego bianco, al quale unirete tanta lacca carminata quanta occorre a dare il colore del sangue; aggiungete 12 grammi di etere e ponete tutto in una bottiglia di cristallo ben turata. La miscela, raffreddata, prende molta consistenza; ma quando volete che si liquefi e faccia delle bolle, non avrete che a darle un po' di calore, quello delle mani o d'una fiamma di candela».

***

Enrico Caruso ebbe a Genova un carissimo amico, tale Pietro Solari, detto *Gigio*, proprietario di una piccola trattoria, modesta in apparenza, ma nella quale si mangiava bene e si beveva meglio, posta sul piano di Piccapietra, all'insegna del *Piccolo Righi*. Il buon *Gigio* ha ora narrato a un collaboratore della *Gazzetta di Genova* i suoi ricordi personali del grande artista da lui conosciuto quando cantò al «Carlo Felice» nella stagione lirica 1898-1899 nei *Pescatori di Perle* e nella *Bohème*. Gli fu presentato alla birreria Zolesi dal baritono De Luca e divenne subito suo grande amico. Una volta, racconta *Gigio*, eravamo in parecchi amici da Zolesi, allorchè Caruso, trovandosi momentaneamente sprovvisto di sigari, si rivolse a noi dicendo: Chi ha mezzo toscano da offrirmi? Ognuno di noi si affrettò a cercare il mezzo sigaro richiestoci, ma il caso volle che tutti quanti ne fossimo senza. Lì per lì parve quasi un po' stizzito; poi sorrise e chiamato un cameriere gli disse, dandogli il denaro necessario: Fa il piacere, va a prendere un mezzo di toscani per questi miei amici che non hanno più da fumare! Quando la stagione lirica si avvicinò alla fine, Caruso volle offrire un pranzo agli amici e scelse all'uopo l'elegante stabilimento del Righi, allora in auge. Dopo il pranzo, invitato dal direttore del Righi a voler cantare qualche cosa per appagare il desiderio dei numerosi avventori messi in curiosità dalla presenza del grande artista, accondiscese gentilmente e cantò prima da solo la romanza del fiore della *Carmen* e poi, insieme al baritono De Luca, che pure era fra i convitati, il duetto dei *Pescatori di Perle*, suscitando un delirio di applausi. Quando il direttore gli presentò il conto da pagare ed esaminatolo vide che ascendeva a 180 lire. Gli disse: «Lei mi ha presentato il mio conto; vedo che è ragionevole e non ho da farci osservazioni. Anzi, per darle prova della mia soddisfazione, sarò anch'io molto modesto nel limitarmi a richiederle soltanto 300 lire per i due pezzi che io e il mio amico De Luca abbiamo cantato. Vuol dire che essendo il conto di 180 lire, Lei me ne deve ancora 120». Non è a dirsi come a tale ragionamento il povero direttore rimase sorpreso e interdetto non sapendo che rispondere. Il suo imbarazzo però durò poco perchè Caruso, dando in una risata, pagò il suo conto, liberandolo così da ogni preoccupazione.

***

Sul finire del 1493 le condizioni di salute di Nicolò dall'Arca andavano peggiorando progressivamente e le sue forze fisiche diminuivano così che pareva prevalesse che all'arte fosse per mancare uno dei suoi più grandi e celebrati maestri, mentre ancora, secondo il primitivo progetto, attendeva il suo compimento la magnifica e grandiosa Arca del Santo e altri minori ma non meno mirabili lavori del suo scarpello in cuore di lui. Fra questi resta ancora dimenticata — nota il *Resto del Carlino* — la decorazione della Cappella del Capo di S. Domenico. Due anni prima un nobile e cospicuo personaggio bolognese, Lodovico Bolognini, celebrato giurista e mecenate, provvido, volendo piamente onorare la memoria del padre, di nome Giovanni, morto nel 1490, che fra l'altre eminenti cariche era stato dei soprastanti alla costruzione dell'Arca di S. Domenico, pensò di continuare e di compiere i lavori intervenuti fin dal 1481 per decorare la Cappella del Santo a spese sue e della moglie Giovanna Ludovisi. Alla cappella suddetta furono aggiunte due altre più piccole ai lati, le quali rimangono ancora ornate di pitture a fresco e di altre decorazioni. Nelle suddette cappelle furono collocate a rilievo, visibili ancora nella sola cappella sinistra, le armi dei Ludovisi a nell'altra quelle dei Bolognini e della moglie Giovanna Ludovisi per ricordare che la prima fu fatta con denaro del legato di Nicolò Ludovisi e l'altra a cura e spese dei coniugi Bolognini. Nello stesso anno menzionato troviamo Lorenzo Costa che per commissione di Lodovico Bolognini dipinge su tela un grande Crocefisso e altre figure intorno da collocarsi in fondo alla sala del Capitolo di S. Domenico. Nicolò dall'Arca lavora ad un busto di S. Domenico in terra cotta, ora esistente in sagrestia, destinato ad ornare una nicchia situata sopra la porta della cappella dedicata alla Testa del Santo, maestro Agostino de' Marchi intarsia di sua arte i telai delle finestre. Iacobo e suo figlio Sebastiano Gabrini dipingono le vetriate, Zenone di Cristoforo dipinge a fresco S. Pietro e S. Paolo sotto l'architrave e la *Confirmation* de l'orfino in tela, e tutto il resto della cappella in azzurro e oro, maestro Iacomo, lapicida, costruisce la sepoltura e alcuni ignoti maestri fiorentini tra cui è ricordato, e appare come capo, il solo «Baro» nei primi mesi del 1495 giungono da Firenze per collocar in opera «le figure de terra cotta» destinate ad ornare la cappella «del sepolcro di Cristo».

***

Si legge nell'*Electrical Review* che è stato recentemente sperimentato a Londra un apparecchio meccanico che segnala automaticamente la presenza di fumo nell'atmosfera ambiente. Esso può considerarsi un progresso degli attuali segnalatori d'incendio, poichè, invece della presenza della fiamma, basta semplicemente una minima traccia di fumo. L'apparecchio, estremamente sensibile, è fondato sulla chiusura automatica d'un circuito: esso renderà evidentemente grandi servizi nella protezione contro gli incendi e potrà essere vantaggiosamente aggiunto agli altri strumenti per la segnalazione del fuoco.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-55 DIREZIONE - 11-56, 25-40 REDAZIONE - 46-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

Eccezionali speranze ed entusiasmo negli Stati Uniti per la conferenza del disarmo

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 21, notte.

Nessuno forse in Europa può farsi una idea esatta dell'entusiasmo col quale la popolazione americana segue i preparativi della conferenza generale del disarmo. Tutti i passati dissensi, le rivalità e gli odi di razza vanno cadendo nel dimenticatoio man mano che si approssima la data dell'11 novembre. Di fronte a questa conferenza non esiste più distinzione di partiti. L'entusiasmo è unanime, come pure il convincimento che da Washington, e da colà soltanto, potrà venire propugnato un nuovo codice di relazioni internazionali. Innumerevoli sono poi gli americani che ritengono che un accordo raggiunto a Washington fra le grandi Potenze del mondo sulla riduzione degli armamenti, riabiliterà gli Stati Uniti dinanzi agli occhi dell'Europa, e particolarmente dinanzi a coloro che rimproverano all'America di essersi disinteressata delle sorti dell'Europa e della pace in generale.

La stampa americana, che dedica colonne e anche intere pagine alla prossima conferenza, anzichè sollevare obbiezioni, insiste a che il Governo americano si mantenga addirittura intransigente nei suoi principii ed eserciti la pienezza della sua forza in vista di assicurare un successo alla conferenza. I membri del Congresso americano, di ritorno da viaggi compiuti nei giorni scorsi nelle loro circoscrizioni elettorali, si dichiarano tutti impressionati dalla crescente impazienza con la quale le popolazioni, anche le più lontane dai grandi centri di vita politica, attendono i risultati della conferenza.

Il Presidente Harding suggerisce ora che, a conferire un maggior risalto al consesso internazionale, il giorno della inaugurazione della conferenza venga riconosciuto come festa nazionale. Il Presidente propone che l'11 novembre tutti gli uffici pubblici, le scuole, le officine siano chiuse; e che in tutte le chiese dell'America si rivolgano preghiere per il successo della conferenza. Le organizzazioni religiose americane sono invitate a tenere riunioni e a votare ordini del giorno esprimenti in modo chiaro i sentimenti dell'intera popolazione americana sulla questione del disarmo. Samuele Gompers dichiara che la Federazione americana del Lavoro farà quanto è in suo potere per aiutare la campagna in favore del disarmo, e ordinerà a tutti i suoi membri di partecipare alle imponenti manifestazioni organizzate per l'11 novembre. Il senatore Harrison ha presentato al Senato una mozione con cui chiede che la massima pubblicità sia data ai lavori conferenziali. Egli chiede poi che la stampa sia ammessa in tutte le sedute plenarie della conferenza, e sia posta in grado di consultare i resoconti stenografici di ogni seduta; e che nessun genere di censura sia introdotto, allo scopo di permettere alle popolazioni di America e dell'Europa di essere esattamente informate sull'attitudine che le delegazioni delle varie potenze assumeranno di fronte ai problemi discussi alla conferenza.

(Daily Telegraph).

Il progetto americano pei lavori della conferenza di Washington e le riserve degli ambienti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il Governo americano trasmise giorni or sono ai Governi partecipanti alla Conferenza di Washington un progetto di ordine del giorno dei lavori avvertendo che il progetto in questione contiene esclusivamente dei lineamenti ed è quindi soggetto a quegli emendamenti e a quelle addizioni che possono venire proposte dai Governi interessati. Una Reuter da New York comunica stasera la lista degli argomenti che il Governo degli Stati Uniti vorrebbe veder discussi nella prossima Conferenza di Washington. Essi sono, circa il disarmo: 1.o limitazione degli armamenti navali, [illegible] di questa limitazione e modalità della [illegible] delle decisioni raggiunte; 2.o norme per il controllo dei nuovi strumenti di guerra; 3.o limitazione degli armamenti terrestri. Circa la questione del Pacifico e dell'Estremo Oriente la Conferenza dovrebbe trattare: 1.o questioni concernenti la Cina e particolarmente: 2.o la sua integrità territoriale e la sua integrità amministrativa, il regime della porta aperta, la concessione dei monopolii ed altri privilegi economici, lo sviluppo delle ferrovie, le tariffe ferroviarie preferenziali, le condizioni degli impegni e delle concessioni in vigore, le questioni relative alla Siberia; 3.o le isole sotto il regime di mandato.

L'elenco comunicato dalla Reuter corrisponde esattamente, a quanto si dichiara ufficiosamente stasera, a quello trasmesso ai Governi della Intesa nella settimana scorsa. Negli ambienti responsabili inglesi, come dichiara un comunicato ufficioso della Reuter, si fa osservare come il memoriale americano non fornisca dati più esaurienti e precisi di quelli che i Governi alleati già possedevano. Le questioni elencate nella Nota di Washington appaiono, a giudizio di questi ambienti, redatti in termini vaghi ed anche inconsistenti. Alcune di esse sono giudicate addirittura sibilline, come, ad esempio, « le questioni relative alla Siberia », sulle quali la nota americana non appare la [illegible] precisione. Crea alquanto stupore in alcuni ambienti politici inglesi il fatto che il Governo americano nella sua Nota in questione ponga a capo della lista dei problemi da discutersi dalla Conferenza, quelli relativi al disarmo navale e terrestre, mentre al Governo inglese risultava che primi ad essere trattati sarebbero stati i problemi del Pacifico. Sembra poi che forti opposizioni siano sollevate in vari ambienti inglesi e alleati contro la discussione delle riduzioni degli armamenti terrestri e non si esclude nel la possibilità che, posta di fronte a tali obbiezioni, la Conferenza decida di radiare questo argomento dal suo ordine del giorno. Si annunzia stasera che con molta probabilità Bonar Law non sarà in grado, date le sue condizioni di salute non ancora soddisfacenti, di far parte della Delegazione britannica. Egli sarà invitato a presiedere la Delegazione ma si prevede fin da ora un suo rifiuto.

Una dimostrazione a Vienna contro gli speculatori di Borsa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 21, notte.

Davanti alla Borsa di Vienna e alla Schottering sono avvenute ieri violente dimostrazioni contro gli speculatori. Nelle ultime ore del pomeriggio una folla numerosa si adunò innanzi all'edificio cercando di penetrare nella sala. Non essendo riuscita nel suo intento, aggredì numerosi agenti di borsa e impiegati di banca i quali furono piuttosto malmenati. L'intervento della polizia riuscì ad impedire che i dimostranti penetrassero nel palazzo della Borsa. Numerosi banchieri intanto erano fuggiti e avevano trovato rifugio in uffici privati. Solo più tardi la polizia potè riuscire a ricondurre la calma. La popolazione però si abbandonò ad atti di aggressione verso alcuni passanti, nei quali credeva di riconoscere degli ebrei, che bastonò.

DA NAPOLI

Ascari eritrei che vanno in Libia. — Oggi col postale «Mafi» è partito per Tripoli un battaglione di ascari eritrei, giunti stasera da Massaua.

Il convocato Consiglio dei ministri a Inverness dà luogo a voci di elezioni generali in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Quasi tutti i ministri convocati da Lloyd George per assistere alla riunione di gabinetto fissata per domani a Inverness, sono giunti stasera a Gairloch, residenza scozzese del primo ministro. Nella seduta di domani sarà esaminata e discussa ancora la nuova situazione dei negoziati anglo-irlandesi, quale si prospetta in seguito alle esplicite dichiarazioni della Sinn Fein. Da ieri mattina era attesa qui la risposta di Lloyd George all'ultimo dispaccio di De Valera. Stasera si informa che, data la serietà della situazione, il primo ministro intende concertare i termini della sua nota coi suoi collaboratori. Lloyd George ne ha già redatto un progetto, che attende però la sanzione dell'intero gabinetto. Questo ha già tenuto oggi a Gairloch una seduta preparatoria. Dicesi che la questione irlandese sia stata lungamente esaminata. Alla riunione assisteva anche lord Fitz Allan, vicerè dell'Irlanda, il quale, convocato d'urgenza, è giunto da Dublino in [illegible] a bordo di un incrociatore.

In alcuni ambienti politici londinesi si è voluto vedere nella convocazione inattesa del Consiglio dei ministri ad Inverness un passo intrapreso in vista di organizzare una campagna per le elezioni generali del Parlamento. Si spiega oggi che Lloyd George intenderebbe entro brevissimo tempo procedere allo scioglimento della Camera. Tale interpretazione dovrebbe senza dubbio essere fondata su dati di fatto concreti e più sostanziali di quelli risultanti da un semplice esame degli atti del Governo e della situazione generale del paese. La voce è stata raccolta da quasi tutti i giornali, creando una vivissima impressione in tutti gli ambienti politici. Ma stasera l'« Agenzia di Stampa » in un lungo comunicato dichiara essere autorevolmente informata che la voce di imminenti elezioni generali è priva di fondamento. Mentre in un periodo carico delle più gravi possibilità — dice il comunicato — il ricorso a nuove elezioni dovette essere adottato di necessità per rinforzare la posizione del Governo » e questo potrebbe ripetersi ad esempio nel caso che i negoziati coll'Irlanda fallissero interamente, « non v'è ora [illegible] probabilità che il Parlamento sia sciolto, e che si ricorra a un appello all'elettorato, nel senso di questa parola. Durante i mesi di ottobre e di novembre il primo ministro, i membri del Gabinetto ed altre persone collegate col Governo inizieranno una serie di conferenze attraverso tutto il paese, allo scopo di fornire schiarimenti sulla politica e sui principii del Governo ».

Un telegramma del Papa che invoca al soccorso per la Russia

L'assemblea della Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 21, notte.

L'assemblea della Lega delle Nazioni si è aperta oggi alle 10,30, con una raccomandazione del Presidente di cercare di affrettare il disbrigo di tutti i lavori. Il Presidente ha letto quindi, subito dopo, un telegramma del Papa Benedetto XV, inviato il 19 settembre, a proposito dell'azione di soccorso alla Russia. Il telegramma dice testualmente:

« Le notizie che giungono dalla Russia sono sempre più gravi. La miseria è là così grande che solamente la unione e la collaborazione di tutti i popoli e dei Governi può rimediarvi. Noi ci rivolgiamo perciò, attraverso la Vostra Eccellenza, alla assemblea della Lega delle Nazioni, ai cui delegati indirizziamo un appello in nome dell'umanità e della fratellanza affinchè siano prese tutte le misure che riescano a salvare il popolo russo dalla infausta miseria in cui si trova ».

Il Presidente comunica poi che i quindici giudici nominati a far parte della Corte internazionale di Giustizia hanno accettato il loro incarico. Il delegato italiano onorevole Scialoja manifesta il desiderio che anche la Corte internazionale di Giustizia possa nel minor tempo possibile esplicare i compiti che le sono affidati.

Si inizia quindi la discussione della questione armena colla presentazione di un ordine del giorno del delegato spagnolo Jimeno, il quale vorrebbe che l'assemblea incaricasse il Consiglio della Lega delle Nazioni di fare pressioni presso il Consiglio Supremo affinchè il giorno in cui fosse concluso un trattato di pace fra la Grecia e la Turchia vi fossero incluse anche clausole in favore dell'Armenia. Lord Robert Cecil, pur manifestando il suo scetticismo al riguardo, appoggia la proposta, che è alla fine approvata da tutta l'assemblea.

Nansen riferisce poi sull'opera in favore dei rimpatriati russi. E l'assemblea si chiude con una lunga relazione dello svizzero Ador sulla lotta contro il tifo nell'Europa occidentale.

Vittoria dei maggioritari al Comitato della Confederazione del Lavoro in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'elezione del Comitato Conf. Naz. della Confederazione Generale del Lavoro è terminata stasera con la vittoria dei maggioritari. Tutti i candidati maggioritari per la Commissione amministrativa sono stati eletti con un numero di voti che varia da 90 a 70, mentre il più favorito dei minoritari ottiene soltanto 60 voti. I quattro segretari, Jouhaux, Dumoulin, Laurent e Lapierre, vennero rieletti con 70 voti ciascuno.

L'elezione del nuovo presidente dei ministri bavarese

Basilea, 21, notte.

Il Landtag bavarese si è riunito oggi per deliberare sulla elezione del presidente dei ministri. L'edificio del Parlamento era severamente sorvegliato dalla polizia. Il primo oratore, il deputato Stanf, appartenente al partito popolare bavarese, annunciò che a nome della sua frazione egli proponeva la nomina del consigliere di legazione conte Ugo Lerchenfeld. Il tedesco nazionale Hilpert sostenne invece il punto di vista del suo partito, secondo il quale si doveva addivenire ad una nuova elezione del dimissionario Kahr. La elezione fu quindi posta in votazione. Il risultato fu che 20 voti si ebbero a favore di Kahr e 86 a favore del conte Lerchenfeld, 30 schede furono dichiarate nulle. Lerchenfeld, subito dopo il risultato della elezione, dichiarava ad alcuni giornalisti, tacitamente: accetto.

Una scuola popolare italiana a Berlino

Berlino, 21, notte.

Oggi è stata aperta a Berlino una scuola popolare italiana, alla quale si sarebbero già iscritti, secondo il Berliner Tageblatt, oltre cento scolari. L'erezione della scuola non è dovuta soltanto ai sussidi della Colonia berlinese, ma vi avrebbe partecipato largamente anche il Governo italiano. La stampa di Berlino è unanime nel rilevare a tale proposito l'opera spiegata dal nostro ambasciatore.

La catastrofe di Oppau

Il racconto di un capitano francese testimonio oculare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Un capitano del primo reggimento di fanteria coloniale del Marocco, di guarnigione a Ludwigshafen, che è stato testimonio oculare della catastrofe di Oppau, ne ha fatto la narrazione seguente:

« Erano circa le sette e mezzo; e passeggiavo a cavallo sulla strada che conduce da Ludwigshafen a Oppau, e mi trovavo poco lungi dalle officine della Badische Anilin, quando ad un tratto udii un rumore sordo: la terra parve tremare, mentre una immane colonna di fiamme e di fumo scaturiva a qualche centinaio di metri di distanza: immediatamente una esplosione terribile scosse ogni cosa, mentre il formidabile spostamento d'aria mi rovesciava e mi sbalzava a terra insieme con il cavallo. Quando mi rialzai una spessa nube di polvere e di fumo nascondeva completamente la parte dell'officina situata in prossimità del gazometro. Materiali di ogni specie, travi, pietre, mattoni, piovevano sulla strada. Udendo grida dietro di me mi voltai; e constatai che il villaggio di Oppau era per tre quarti distrutto, come da un violentissimo terremoto. Poco dopo gli edifici della Badische Anilin erano completamente in preda alle fiamme, mentre nell'atmosfera si diffondeva un acre, irrespirabile odore di ammoniaca. Operai della fabbrica e abitanti di Oppau si davano a fuga pazza attraverso i campi, in preda al terrore.

« Venti minuti dopo la prima esplosione, se ne udì una seconda, meno violenta.

« L'allarme intanto era stato rapidamente dato; ed in meno di mezz'ora i soccorsi cominciarono a giungere sul luogo della catastrofe. Disgraziatamente, poichè si temevano sempre nuove esplosioni, le squadre di salvataggio non poterono entrare effettivamente in azione prima delle 11.

« E' impossibile valutare per ora, nemmeno approssimativamente, il numero dei morti. Si parla di 1500. La maggior parte dei cadaveri ritirati dalle rovine dello stabilimento sono irriconoscibili. Tutto intorno al luogo dove sorgevano le innumerevoli costruzioni che costituivano la grande fabbrica, orgoglio della Germania, non sono che rovine fumanti e macerie. Il suolo appare sollevato e sconvolto come da una violenta forza tellurica. Nel punto in cui si ergevano i due gazometri, si trova ora una buca di 125 metri di diametro e di 30 metri di profondità.

« Il servizio di salvataggio ha funzionato per tutta la giornata ammirevolmente. I soccorsi sono affluiti da tutte le città circostanti. Tutte le automobili pubbliche e private ed un gran numero di veicoli di ogni specie sono stati requisiti per assicurare il trasporto dei feriti. Le strade che conducono ad Oppau sono gremite di folla. Un reggimento di fanteria coloniale del Marocco ed il primo reggimento malgascio si sono immediatamente recati sul luogo della catastrofe per assicurare il servizio d'ordine e cooperare al salvataggio. Il generale Demetz, delegato superiore dell'Alta Commissione del Palatinato è giunto alle ore 11 a Oppau, ed ha assunto la direzione delle forze francesi che cooperano all'opera di salvataggio.

Particolari sui sanguinosi conflitti nel Reggiano

Un morto un moribondo e diversi feriti

Reggio Emilia, 21, notte.

Eccovi altri particolari intorno ai gravi fatti sanguinosi avvenuti ieri l'altro nella nostra provincia, dove ancora non è giunto il nuovo prefetto. Nel Guastallese pare che abbiano fatta la loro comparsa alcuni nuclei di « arditi del popolo ». Secondo le prime notizie qui giunte, parrebbe che taluni elementi comunisti del luogo, dopo aver percorse le vie del paese, a S. Rocco di Guastalla, abbiano pure lacerati alcuni manifesti che si trovavano affissi nelle cantonate. Detti manifesti erano stati affissi dai fascisti per invitare la popolazione a contribuire alla sottoscrizione pro monumento dei caduti. Alcuni manifesti lacerati erano stati sostituiti con le scritte: « Viva Lenin! », « Viva la Russia! », « Viva la rivoluzione! », ecc. Diffusasi la notizia di questi fatti tra i fascisti, questi in forte gruppo si diressero in automobile per recarsi sul posto, ma giunti nei pressi della Cooperativa di S. Rocco venivano fatti segno ad una nutrita scarica di colpi di rivoltella, sparati da avversari appiattati dietro alle siepi. I fascisti fermarono l'automobile, gettandosi a terra; ma due di essi, mentre scendevano dalla macchina, furono raggiunti dai proiettili degli avversari. I feriti sono certi Scaramelli Ottorino, ad un piede, e Pasini Attilio, ad una coscia. I feriti vennero caricati sull'automobile e trasportati d'urgenza da alcuni compagni all'ospedale. Frattanto altri fascisti impegnarono battaglia col gruppo di comunisti. Dopo uno scambio di colpi di rivoltella, sul terreno è rimasto ucciso uno dei comunisti, certo Mantovani. Sul posto si recarono poscia i carabinieri, i quali procedettero all'arresto di alcuni comunisti e di un fascista, ritenuto autore dell'omicidio del Mantovani. Altri gravi fatti sono avvenuti in altre località della nostra provincia. Si deplorano altri feriti, di cui uno grave. La Cooperativa di Villa Fontana, presso Rubiera, è stata devastata da un gruppo di fascisti. A Campegine sono stati bastonati alcuni noti socialisti del luogo ed uno di essi pare versi in gravi condizioni. Ci mancano però finora maggiori e più precisi particolari.

Tre operai sepolti sotto una frana presso Cogoleto

Savona, 21, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta a quattro chilometri da Cogoleto. In una cava di pietra, che serve al rifornimento di materiali di manutenzione della linea ferroviaria, per la caduta di una frana sono rimasti uccisi tre operai. I cadaveri non ancora identificati sono piantonati da reali carabinieri. Non è ancora avvenuto l'accertamento delle responsabilità.

La funzione duratura di Venezia nelle dichiarazioni dell'ambasciatore americano

Venezia, 21, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti è giunto a bordo del cacciatorpediniere Reuben James, proveniente da Ancona. Egli ha visitato il porto di Venezia ed è poi ripartito per continuare il suo viaggio. Prima di partire il signor R. Washburn Child ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Sono lieto che il mio arrivo in Venezia mi favorisca l'occasione di tracciare ancora una volta ciò che mi sono già sforzato di spiegare prima della mia partenza dall'America e dopo il mio arrivo in Italia, e cioè che l'America, nazione amica dell'Italia, è convinta che l'Italia sia destinata a diventare una nazione industriale. Essa collegherà le sue forze idrauliche alle splendide forze del lavoro per rifornire i mercati naturali che la posizione geografica le ha assegnato. Essa imparerà dalla storia di Venezia e troverà prosperità nel distribuire su tali mercati i prodotti non concorrenti delle altre nazioni, compresa la mia. I prodotti veneti hanno un posto assicurato dal desiderio che spinge l'umanità alla ricerca di prodotti fini. Come porto unico per la sua posizione, quello di Venezia, è stato principalmente porto di distribuzione dei prodotti di altri nei in transito. Tale funzione di Venezia è una funzione duratura. Noi consideriamo Venezia e la lunga storia del suo predominio sui mercati del vicino oriente e delle opposte sponde del Mediterraneo come prova del destino decretato all'Italia. Venezia, situata vicino al cuore dell'Europa, ebbe sempre la coscienza di uno spirito unito e deciso. Oggi questo medesimo spirito è dell'Italia intera che non solo è situata vicino al centro dell'Europa, ma ha pure il suo posto vicino al cuore della mia patria: gli Stati Uniti d'America.

(Stefani)

Il Direttorio Socialista

Roma, 21, notte.

Oggi si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti i deputati Musatti, Maffi, Baldesi, Margari, D'Aragona, Vella. Assisteva De Michelis, segretario del gruppo. Presiedeva l'on. Musatti. Il Direttorio si è occupato della riunione plenaria del gruppo, che avrà luogo domani, ed ha in proposito concretato quanto dovrà essere riferito al gruppo in merito al problema della disoccupazione.

Il Direttorio si è intrattenuto specialmente sull'ordine del giorno votato a Milano nella riunione comune della Direzione del partito insieme al Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Nella discussione sono diffusamente intervenuti D'Aragona, Baldesi, Maffi, Vella, il quale ultimo si è specialmente intrattenuto sui problemi della disoccupazione agricola in Puglia ed in Sicilia. Si è stabilito che le relazioni del gruppo dovranno essere due: una della Direzione del partito, sulla parte politica dell'ordine del giorno, ed una tecnica della Confederazione generale del lavoro, sulla parte che riguarda i sussidi di disoccupazione, il prestito, il modo di ammortizzare il prestito ed i provvedimenti legislativi per l'occupazione della mano d'opera nell'agricoltura. Il Direttorio ha poi dato incarico all'on. Vella di riferire per quanto riguarda i bisogni delle Puglie e della Sicilia.

Un comunicato ufficioso sui provvedimenti per la disoccupazione

Roma, 21, notte.

E' apparsa su alcuni giornali la notizia che l'odierno Consiglio dei ministri si sarebbe, tra l'altro, occupato del problema della disoccupazione approvando provvedimenti elaborati dall'apposito Comitato interministeriale, provvedimenti che implicherebbero nuovi e urgenti oneri a carico dell'erario (si parla di un miliardo). La notizia, di cui sopra, è priva di fondamento. Del resto il Comitato interministeriale ha esclusivamente il compito di elaborare e concretare il piano per l'esecuzione della legge sulla disoccupazione tenendo conto, secondo criteri di giustizia, della situazione delle opere pubbliche, dei peculiari bisogni delle varie regioni e delle condizioni generali del mercato; nè, come è evidente, può avere facoltà di proporre erogazione di somme eccedenti quelle già devolute agli scopi di cui si tratta.

(Ag. Stefani).

Audace aggressione nel centro di Forlì

Sette malfattori armati rubano 32 mila lire a due funzionari della cassa di risparmio.

Forlì, 21, notte.

Stamane, alle ore 9.15, il cassiere della Cassa di risparmio, rag. Corrado Fucci, e il fattorino Giovanni Orsini, come di consueto, sono usciti dall'ufficio centrale per portare, entro una piccola valigia, alla succursale di Porta Mazzini la somma necessaria per le operazioni della giornata. Giunti fra piazza Venti Settembre e via Francesco Nullo, sono stati fermati da cinque individui dall'aspetto forestiero, i quali, armati di rivoltelle e puntandole contro i due malcapitati, hanno loro richiesto la valigetta. Il Fucci e l'Orsini, sorpresi, hanno tentato di schermirsi, ma gli aggressori, minacciando di far fuoco e bestemmiando in napoletano, hanno strappato la valigia. Quattro di essi si sono dati a precipitosa fuga per via Francesco Nullo, e il quinto, più audace, ha tenuto a bada gli aggrediti. Quindi ha raggiunto i compagni. Il luogo dove è avvenuta l'aggressione è centralissimo e molto frequentato, e subito si è agglomerata molta folla per commentare l'accaduto, mentre taluni in bicicletta e altri in motocicletta hanno rincorso i ladri. Questi, però, raggiunta un'automobile rossa, portante il numero 11, che li attendeva, si sono allontanati a corsa vertiginosa. Mentre telefoni i carabinieri e cittadini li inseguono con altre automobili. Entro la valigetta si trovavano circa 32 mila lire in denaro liquido, molti vaglia in bianco e cambiali in scadenza, che erano portate alla succursale per l'incasso. L'automobile rossa era stata notata al suo arrivo e conteneva sette persone.

Un morto e diversi feriti nel Modenese

Modena, 21, notte.

Ieri sera, in località Due Molini, a pochi chilometri da Modena, una trentina di fascisti provenienti da una festa di Formigine, invasero una osteria e colpirono con bastoni alcuni avventori che giuocavano. Alcuni di questi rimasero feriti. La peggio toccò ad un contadino, certo Zanasi, che riportò diverse ferite al capo, per cui dovette essere curato dalla Croce Verde. Alcuni fascisti, identificati, sono stati denunziati.

Un fatto simile è avvenuto a Monte Ombraro, in territorio di Zocca. Un numeroso gruppo di fascisti irruppe in una osteria del paese dove si trovavano raccolti diversi socialisti e comunisti intenti a giuocare a carte. Pare che scopo della irruzione fosse quello di asportare una bandiera rossa. Fatto sta che ad un certo punto tra i fascisti ed i socialisti e comunisti avvenne un conflitto a bastonate seguito da colpi di rivoltella. Si deplorano anche in questo sanguinoso incidente vari feriti. Un contadino, certo Bellandi Igino, rimasto ferito da un colpo di rivoltella all'addome, è spirato mentre lo si trasportava all'ospedale. E' stato arrestato come istigatore della spedizione il fascista Leopoldo Balugani. Pare che questi ultimamente fosse stato minacciato dai socialisti del paese.

Un'audace aggressione in quel di Spezia

Spezia, 21 notte.

Stamane in località Scaffe Fabiano certa Danese Maria, di anni 76, veniva in soglia della sua abitazione, venne aggredita da tre individui mascherati che, dopo averla imbavagliata, le percossero ripetutamente vari colpi di rivoltella sul capo e ferendola gravemente. Abbandonata la vecchia, i malfattori violentemente entrarono in casa aggredendo il figlio Maggiani Paolo. Denunciata l'audace aggressione, il maresciallo dei carabinieri del centro suburbano stasera arrestava tre individui sospetti autori del mancato omicidio a scopo di rapina.

Per lo sviluppo delle imprese elettriche

Pallanza, 21 notte.

Ha avuto luogo nella nostra città, che in questi giorni è animatissima, un Convegno di industriali di imprese elettriche, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi italiani. Notati fra gli intervenuti gli ingg. Maglione e Ferrerii del gruppo meridionale; l'ing. Imagini e il rag. Iedeschi dell'Italia Centrale, l'ing. Venturini della Toscana; gli ingg. Rinaldo Negri, Giacone, Amministr. Terrasi e Bozano della Liguria; il dottor Braga del Veneto; gli ingg. Covi, Salmoiraghi, Taccani, Gasperoni, Simonetti, Prato, Preziale e avv. Lavagetti della Lombardia; l'ing. prof. Gian Giacomo Ponti, l'ing. Aldo Roncaglione, l'ing. Castelli, l'avv. Broggi, l'ing. Terenzio Chiesa, il comm. Bestazzi, il cav. Desalle, l'ing. Palestrino, l'ing. Vencio, l'ing. Franco Astuti, l'ing. Sacchi per il Piemonte.

L'iniziativa del Convegno era stata presa dal Gruppo Regionale Imprese Elettriche Piemontesi (G. R. I. E. P.) per uno scambio di idee su alcuni importanti argomenti economico-finanziari e tecnici connessi alla intensificazione dello sviluppo idroelettrico in Italia e all'interesse dell'economia nazionale.

Nelle sedute — tenutesi al Grand Hotel sotto la presidenza dell'ing. Maglione di Napoli — vennero discussi alcuni temi sui quali furono apprezzati relatori l'ing. Orvita, direttore dell'Associazione Esercenti Imprese Elettriche, l'ing. Chiesa, l'avv. Broggi, l'ing. Semenza, l'avv. Giorgi, il dottor Braga, l'ing. Porcero ed altri.

Il Convegno, oltre a molti argomenti di indole specifica e relativi alla legislazione in materia d'impianti idroelettrici, alla economia dei nuovi impianti, alla continuità dei servizi pubblici, ha discusso largamente della situazione generale nei riguardi della industria elettrica, facendo voti per una più armonica ed organica politica da parte del Governo per modo che questo, anzichè ostacolare praticamente lo sviluppo degli impianti elettrici, ne faciliti il finanziamento e l'esecuzione. Anche la grave questione doganale sui materiali elettrici, creata dal decreto legge catenaccio, è stata lungamente esaminata e discussa, rilevandone la enormità, e sono stati formulati alcuni voti delineati da necessità pratiche.

Il Convegno si concluse con un banchetto offerto dalla Società Esercizi Elettrici ed un altro offerto dal Gruppo Piemontese. I convenuti presenziarono poi alla [illegible] al Teatro di Arona dove Francesco Pastonchi «dicevа» e commentava con l'arte sua impareggiabile alcuni canti della Divina Commedia.

Fra carabinieri e comunisti

Scambio di colpi di fuoco — Un ferito grave

Firenze, 21, notte.

Si ha da San Donato in collina: In occasione del XX settembre ebbe luogo ieri sera un corteo patriottico. Il maresciallo della stazione dei carabinieri era venuto a sapere che alcuni comunisti si erano allontanati dal paese e temendo che essi stessero per preparare una imboscata ai fascisti, si mise alla loro ricerca insieme con alcuni militi. Ad un certo momento, giunti in prossimità della fattoria della Chiocciola, videro sbucare da dietro il forno della fattoria stessa cinque o sei individui, che si diedero a fuga precipitosa sparando contemporaneamente alcuni colpi di arma da fuoco contro i carabinieri. I militi imbracciarono i moschetti facendo fuoco a loro volta. Uno degli individui, certo Jandelli Guglielmo, di anni 18, bracciante, è rimasto ferito in modo gravissimo. Trasportato al nostro ospedale di Santa Maria Novella è stato sottoposto ad atto operatorio. I medici però disperano di salvarlo.

In onore dei caduti in guerra nell'Astigiano

Asti, 21 notte.

Domenica a Dusino si è avuto lo scoprimento della lapide ai caduti deliberata da quella amministrazione comunale. La cerimonia si è svolta sulla piazza del Municipio davanti a tutta la popolazione del paese, alle notabilità del mandamento, alle rappresentanze dell'Associazione Nazionale Combattenti e delle Associazioni del luogo. Hanno parlato l'ing. Rostagno per il Comune, D. Bosso, l'on. Baracco ed il maestro del luogo. Seguì quindi la distribuzione delle Croci di guerra e delle onorificenze alle vedove ed alle famiglie dei caduti.

Con eguale commosso omaggio di pietà Valfenera ha pure domenica commemorato i suoi caduti. Dopo una funzione religiosa alla parrocchiale, un lungo corteo formato dalle rappresentanze dei combattenti e delle associazioni del luogo e dei paesi vicini si è portato sulla piazza comunale ove il colonnello Zaberi, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti, fece consegna al Comune della lapide che venne scoperta. Parlarono il prosindaco Marocco, il mutilato avv. Molino, il cav. Ferraris in rappresentanza del sottoprefetto di Asti, il consigliere provinciale dott. Villa, il mutilato Bosso, il signor Giunta, D. Berardi, D. Lanfranco e da ultimo il maestro Fagliano. La cerimonia si chiuse colla distribuzione delle Croci di guerra alle famiglie dei caduti.

Una terza cerimonia in onore dei caduti in guerra si è avuta a Revignasco. Vennero distribuite le onorificenze al valore alle vedove ed alle famiglie dei morti in guerra, intervennero l'avv. Adorni per il sottoprefetto, gli on. Baracco e Scotti, i consiglieri provinciali ing. Giacchero e Varesio, e vari consiglieri comunali di Asti. Parlarono il consigliere comunale della frazione, Bianchi, per l'amministrazione comunale di Asti, l'on. Baracco, l'on. Scotti, il capitano Gay per il presidio ed il maestro elementare del luogo.

L'amministrazione comunale di Sampierdarena denunciata al Proc. del Re

Genova, 21, notte.

In occasione del 20 settembre, l'amministrazione comunista della vicina Sampierdarena, benchè diffidata tempestivamente dall'autorità tutoria di esporre il tricolore al Palazzo Comunale, non credette di ottemperare a tale richiesta. Ieri perciò il commissario di P. S. Restivo, valendosi di speciale mandato conferitogli dal sottoprefetto, imponeva al Municipio l'esposizione del tricolore. L'amministrazione verrà conseguentemente denunciata alla Procura del Re. Si crede che sia imminente lo scioglimento del Consiglio comunale.

Un discorso dell'on. Soleri

Dogliani, 21, notte.

Domenica, 2 ottobre, Dogliani inaugurerà un monumento ai soldati concittadini caduti in guerra. Nello stesso giorno si festeggierà pure l'inizio dei lavori della tranvia elettrica Dogliani-Monchiero e le Autorità procederanno ad una visita alle centrali elettriche. In quell'occasione saranno tra noi il ministro Soleri e l'on. Peano. L'on. Soleri pronuncierà un discorso.

ULTIME DI SPORT

U. S. Saviglianese batte U. S. Alta Italia

Cuneo, 21 notte.

Il 20 Settembre la squadra dell'U. S. Alta Italia si è incontrata in match amichevole con la consorella Saviglianese sul campo sportivo di quest'ultima. La partita nel primo non dimostrò notevole importanza, mentre nella seconda ripresa si ebbero fasi più interessanti anche da ambo le parti. Il primo goal è segnato dall'U. S. Alta Italia per merito del Maffi; il gioco si rinserra ed in due felici discese i Saviglianesi si assicurano la vittoria per merito di Marchesotti. L'U. S. Alta Italia stringe d'appresso gli avversari, ma non riesce a segnare per la difesa opposta dal bravo Ingaramo, Berardo e Torre. Arbitrò ottimamente il buon Carletto Tomatis. Le squadre erano formate: U. S. Saviglianese: Ingaramo, Berardo, Torre, Colombo, Viglione (cap.), Sartoris, Chiavassa, Arosa, Rey, Marchesotti, Castelli. — U. S. Alta Italia: Vandano, Florio I, Silvestro, Cantone, Zanlungo, Botto, Cerati, Novati, Maffi, Martini (cap.), Maschio. Ottima l'organizzazione sul campo dell'U. S. Saviglianese. Domenica prossima si avrà il « retour match » sul campo Regina Elena.

La P. S. in Provincia di Cuneo

Cuneo, 21 notte.

L'on. Egidio Fazio, deputato democratico della circoscrizione, ha presentato la seguente interrogazione parlamentare: « Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno con richiesta di risposta scritta sulle condizioni della pubblica sicurezza in genere e in Cuneo dove l'opinione pubblica è sinistramente impressionata per l'improvviso succedersi di assassinii e rapine, sulla eccessiva riduzione dei RR. CC. in residenza e sui provvedimenti adottati o da adottarsi. Fazio ».

DA ASTI

Ad una benemerita insegnante. — Nei locali dell'Educatorio Infantile in corso Industria, ha avuto luogo ieri lo scoprimento della lapide ai fondatori e benefattori dell'opera dall'amministrazione ottenuta e la consegna alla signora Lina Borgo Guenna, direttrice dell'Educatorio, della medaglia dei benemeriti dell'istruzione decretatale dal Ministero della P. I. e della Targa commemorativa decretatale dall'amministrazione. Parlarono il comm. Penna, presidente dell'Educatorio, l'on. Vigna per ricordare la genesi, gli scopi e l'opera dell'istituto, il sig. Bigliani ed altri. A tutti rispose commossa la signora Borgo. Alla festa avevano aderito le autorità della provincia, vari deputati della circoscrizione ed il sottosegretario on. Bruno.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 749
Temperatura massima del giorno 20 + 25.0
Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 14.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura
Torino	21.0	15.0	3/4 cop.	[illegible]	—
Genova	21.8	20.5	1/4 cop.	[illegible]	—
Milano	23.[illegible]	14.0	3/4 cop.	[illegible]	—
Venezia	21.0	19.0	[illegible]	[illegible]	—
Trieste	21.0	18.0	1/4 cop.	[illegible]	—
Bologna	25.0	16.0	3/4 cop.	[illegible]	—
Ancona	22.0	16.0	1/4 cop.	[illegible]	—
Firenze	26.6	19.0	sereno	[illegible]	—
Roma	26.0	15.0	3/4 cop.	[illegible]	—
Taranto	25.0	17.0	1/4 cop.	[illegible]	—
Napoli	26.0	19.0	coperto	[illegible]	—
Palermo	—.0	—.0	—	[illegible]	—
Catania	26.0	22.0	—	[illegible]	—
Cagliari	27.0	18.0	1/4 cop.	[illegible]	—
Tripoli (media)	28.0	21.0	sereno	[illegible]	—

Stato Civile di Torino

21 Settembre 1921

NASCITE: Maschi 7; femmine 7; totale 14.

MATRIMONI: Cordero Giuseppe con Gravella Teresa — Della Valle Giulio con Lagna Vincenza — Germano Orazio con Cambernano Virginia — Giacomasso Silvio con Garavagno Elisa — Poggio Camillo con Rossi Rosa — Schiavoni ing. Giuseppe con Ballor Margherita.

MORTI: Debernardi Margherita ved. Rava, di anni 63, di S. Germano V., corso Orbassano, 6 — Cora Luigi fu Carlo, id. 62, di Moncalieri, commerciante, via Giacinto Collegno, 18 — Bellino Massima ved. Chiappperotti, id. 82, di S. Giorgio C., via Accademia Albertina, 37 — [illegible] fu Carlo, id. 50, di Torino, meccanico, via Pacini, 18 — Campra Rosa n. Gariglio, id. 42, di Pecetto T., casalinga, via Luserna, 11 — Pedrotti Pietro fu Vincenzo, id. 44, di Biella, industriale, via [illegible], 13 — Siguranì cav. Ottavio fu Giuseppe, id. [illegible], di Oneri, pensionato, via Tarino, 13 — [illegible] Riccardo di Giuseppe, id. 20, di Torino, meccanico — Ponzol Giuseppe di Carlo, id. 20, di Pietrallo, soldato — Prando Biagio di Teobaldo, id. 4, di Montelli d'Alba, armiere — Contino Benedetto fu Giacomo, id. 75, di Borgaro T., [illegible] — Cina Maddalena n. Manfredi, id. 43, di Verolengo, casalinga — Segre Giacobbe fu Salomone, id. 82, di Saluzzo, impiegato, via Vincenzo Vela, 37 — [illegible] Anna n. Grosso, id. 27, di Chambery, casalinga — Trombetta Maddalena ved. Mina, id. 77, di [illegible], agiata, corso Ferruccio, 3 — Cibrario Bartolomeo fu Domenico, id. 25, di Narzole, [illegible].

Minori di anni sei, 7. Totale 25; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 17, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in La Morra, l'anima buona ed eletta di

Edoardo Parmeggiani

d'anni 68

La moglie ANNETTA, la figlia EUGENIA col marito LEOPOLDO VIARENGO e figlia MARY, la sorella GIUSEPPINA SARTORIS, maestra comunale, col marito CARLO e figlio MARIO, i cognati, nipoti e parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 14,30, in Torino, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Madama Cristina 114.

La Morra, 20 settembre 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Ossola - Telef. [illegible]

La Ditta POZZOLO, VIARENGO, FILIPPINI & C. ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto il giorno 20 corr. in La Morra, di

Edoardo Parmeggiani

suocero del comproprietario Leopoldo Viarengo

1° Stabilimento Pompe Funebri Ossola - Telef. [illegible]

Martedì chiudeva la sua vita laboriosa, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

PEDROTTI PIETRO

INDUSTRIALE

Ne dànno il triste annunzio la Vedova SUPPO FORTUNATA, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 16, partendo da via Susa 11 (Barriera di Milano). Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. [illegible]

Martedì, alle ore 23, spirava santamente

MADDALENA TROMBETTA ved. MINA

Le figlie e il figlio ne dànno il triste annunzio. Il funerale avrà luogo oggi, 22, alle ore 8, partendo da corso Ferruccio n. 3.

Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. [illegible]

Ieri notte mancava ai suoi cari

Giacomo Giacobbe Segre

Straziati ne dànno il triste annunzio la vedova IDA SEGRE-SEGRE, i figli: IRMA, INES, ARTURO.

La sepoltura avrà luogo partendo dall'abitazione via Vincenzo Vela, 37, giovedì alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, rendeva la sua bell'anima a Dio, in Colombè di Trana

SERAFINA BARONE ved. MASSERO

Addoloratissimi i fratelli ELIGIO, VITTORIO, ZAVERIO, GIUSEPPE; la sorella SAVINA; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., partendo, alle ore 10 dal Colombè, ed alle 10,30 da Trana.

La presente serve di partecipazione.

Colombè di Trana, 21 Settembre 1921.

Crudelissima ed improvvisa malattia rapiva stamane all'amore dei suoi cari, mentre più rosee nutrivano le speranze, il bambino

Celestino Enrico

Ne dànno il triste annunzio le inconsolabili mamma FRANCESCA [illegible], il papà ANTONIO ENRICO, i nonni, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo partendo da corso Farini, 1.

Torino, 21 Settembre 1921.

Ieri, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

MOBIGLIA vedova ELISA

I figli: ALBERTO, ALESSANDRO, PASQUALINA; il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti affranti ne dànno il triste annunzio.

Busca, 21 settembre 1921.